N. 182 — Lunedì 3 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 3 Luglio — N. 182

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n° alla Libreria Roux di Ermes Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 87 20 8 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 9 via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Comunicati 30 - in 3ª pag. Finanza 50 - Necrologie (la firma del gerente) Lire 2 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La degenerazione democratica

DELL'INGHILTERRA.

In Italia si hanno molte idee sbagliate sull'Inghilterra. Tutti la citano ancora come la patria classica dell'individualismo e del liberismo più puro, del *laisser-faire* e del *laisser-passer*. « Nell'Inghilterra gli individui sono tutto, lo Stato e le organizzazioni governative locali sono nulla. Non esiste se non una scarsissima burocrazia accentrata a Londra; l'esercito è ridotto alle sue minime proporzioni. Lo Stato non avendo altra funzione se non quella di tutelare la sicurezza e di amministrare la giustizia, si può dare il lusso di pagare degli stipendi lauti e principeschi a pochi dozzine di *constables* e di magistrati, unici funzionari nei quali si manifesti l'attività del Governo. Nelle province mancano le legioni nostre di prefetti, sotto-prefetti, segretari, ispettori e delegati; ogni contea, per mezzo dei suoi figli più illustri e noti, si amministra da sè. L'intervento dello Stato negli affari privati dei cittadini è ignoto, e sono sancite le più ampie libertà di pensiero, di stampa, di lavoro, di locomozione, ecc. »

S'è certo che molti si formano dell'Inghilterra contemporanea una concezione simile all'ingrosso a quella che io cercato di delineare or ora. Ancor non è molto, su una delle più gravi Riviste italiane un senatore del Regno affermava di avere viaggiato l'anno scorso tutta l'Inghilterra senza aver visto (forse perchè aveva tenuti chiusi gli occhi) un solo caso di municipalizzazione dei pubblici servizi, per citare uno solo dei tanti casi di intervento degli enti governativi in affari che agli occhi dei manchesteriani inglesi rientrano indubbiamente nel campo esclusivo dell'attività privata.

Eppure dall'Inghilterra contemporanea sono venuti alcuni fra i più terribili gridi d'angoscia intorno alla scomparsa della libertà. Non è necessario di ricordare la profonda differenza fra gli scritti d'oggi e quelli di cinquant'anni fa di Erberto Spencer; in questi la gioia di vedere realizzarsi a poco a poco il sogno della liberazione progressiva dell'individuo dal giogo coercitivo dello Stato; in quelli lo sconforto profondo del grande individualista di fronte alle novissime forme di intervento dello Stato negli affari privati, ed allo spettro, spaventoso per lui, della prossima vittoria del socialismo livellatore ed egualitario.

Dopo Spencer, il Lecky, lo storico illustre dei progressi del razionalismo e dell'Inghilterra nel secolo scorso, ha gettato un altro grido di allarme con un libro poderoso: *Democracy and Liberty*. In questo libro, che in Inghilterra ha eccitato grandemente l'attenzione dell'opinione pubblica, il Lecky si è proposto di dimostrare come la *Democrazia* e la *Libertà* siano due termini contraddittorii, e come l'Inghilterra contemporanea, a mano a mano che diventa più democratica, perda anche quasi tutte le sue antiche tradizioni di libertà e precipiti in un despotismo, che, per essere la emanazione del maggior numero, o, meglio, degli adulatori del maggior numero, non cessa di essere un despotismo forse peggiore della tirannia dei pochi.

La stessa tesi si trova svolta, in una forma forse un po' troppo spiattatamente cruda, ma priva di attrazione, in un libro italiano recentissimo del duca di Gualtieri: *L'evoluzione democratica delle istituzioni inglesi* (1). Ed è davvero fosco il quadro che il duca di Gualtieri ci presenta dell'Inghilterra politica e sociale contemporanea.

La sorgente dei mali rimonta alle leggi nefaste, secondo il duca di Gualtieri, con cui il suffragio fu esteso nel 1868 e nel 1882 a quasi tutti i cittadini maschi e maggiori d'età. Da quell'epoca l'antica Inghilterra aristocratica, gelosa della propria libertà, insofferente di ogni ingerenza governativa, è scomparsa, ed al suo posto è sottentrata una nuova Inghilterra democratica, spendereccia e dispotica. La razza degli uomini di Stato che aveva reso il paese forte all'estero e libero all'interno non è più; gli attuali uomini politici, anche quelli che più emergono per la potenza del carattere o dell'ingegno, si piegano ai desiderii più inconfessabili delle folle ignoranti e turbolenti nelle cui mani sta la somma del potere. Meglio di gran lunga la corruzione sfacciata dei borghi putridi della prima metà del secolo che non la corruzione invisibile e potente esercitata dai bisogni dei Corpi elettorali moderni. Almeno la prima finiva nella distribuzione di poche sterline fra alcuni elettori; mentre la corruzione elettorale moderna fa sì che i politicanti per conservarsi al potere cerchino di trasformare lo Stato in un dispensiere inesauribile di grazie, di favori e di elemosine ai più deboli ed ai meno meritevoli.

Le città e le contee seguono i tristi esempi del Governo. Questo interviene a fissare con regolamenti vessatori e con un nugolo di ispettori le ore di lavoro nelle fabbriche, si erige in educatore della gioventù, e dimentico delle proprie funzioni primordiali di custode dell'ordine e della proprietà, toglie ai proprietari irlandesi ciò che le leggi avevano riconosciuto di loro spettanza, per regalarlo ai fittavoli solo perchè questi sono più numerosi e più temibili nel fondo delle urne elettorali che non le poche centinaia di proprietari espropriati. Mentre lo Stato inglese per compiere tutte queste cose richieste imperiosamente dalla democrazia, altavia le tasse pesanti sui poveri, infliggi così a voture allegramente nuove spese che essi non pagano, e grava le imposte sui ricchi, costretti a pagare le spese che essi non hanno votate, le città e le contee si appressano a scendere ancora più in giù nella china che conduce al socialismo di stato ed alla morte della libertà. Le città sottraggono all'intraprendenza privata un numero sempre più grande di industrie; e la municipalizzazione delle tranvie, dell'acqua potabile, del gas, della luce elettrica, dei bagni, delle case, dei docks, delle biblioteche fa sì che una torma crescente di persone venga ad essere posta alla dipendenza del Comune, e ad essere strumento docile nelle mani dei politicanti da trivio che, adulando la folla, sono riusciti ad impadronirsi del potere.

Nelle contee da pochi anni si è compiuto un avvenimento che ha fatto scomparire una delle ultime tracce del *self government* tanto ammirato da noi; le magistrature a vita, gratuitamente adempiute dalla aristocrazia terriera e dalla *gentry* locale, sono state abolite; e si sono creati dei Consigli di contee, eletti in modo simile ai nostri Consigli provinciali. Subito un nugolo di uffici burocratici è stato creato; e numerosi impiegati e scribi, gravanti sui bilanci locali, adempiono ora, con grande spreco di denari, di tempo e di carta, alle funzioni prima disimpegnate da ufficiali onorari.

Gli scribi locali, in cui la fiducia è scarsa, malgrado i lauti stipendi percepiti, sono dovuti sottoporre alla sorveglianza degli scribi della burocrazia centrale londinese.

Così, a poco a poco, e in mille altre forme, che per brevità qui non possono ricordarsi, lo Stato inglese, secondo il duca di Gualtieri, ha compiuto la sua trasformazione democratica; e se il cammino della democrazia continua trionfale, fra non molto la libertà britannica sarà scomparsa, uccisa dall'invadenza accentratrice, onnipotente ed onnipresente dello Stato moderno; ed allora sarà anche scomparsa la fierezza e la indipendenza di carattere che hanno dato all'Inghilterra contemporanea il primo posto fra i popoli del mondo.

Io non so se sono riuscito ad esprimere in poche parole lo spirito informatore dell'interessante libro del duca di Gualtieri.

Il libro rappresenta tipicamente il senso di meraviglia che può provare da un italiano il quale, imbevuto della lettura dei grandi scrittori liberisti inglesi della prima metà del secolo, recandosi in Inghilterra, si avvegga come la realtà sia ben lontana dall'ideale di liberismo assoluto che essi erano creato nella mente, e come anzi l'Inghilterra vada allontanandosi sempre più da quell'ideale, moltiplicando la trama dei vincoli legislativi e delle forme di intervento pubblico nella libera attività privata.

Tutti questi scrittori che, in Inghilterra e fuori, così aspramente si lamentano dell'avanzarsi irrefrenato della democrazia e predicono l'imminente rovina delle libertà, rappresentano una tendenza della mente umana che sarebbe meritevole di una più lunga discussione di quella possibile sulle colonne di questo giornale.

Contrariamente alle predizioni pessimiste, nell'Inghilterra contemporanea la concessione del diritto di voto alle classi operaie non ha significato il predominio dei politicanti, dei demagoghi e degli oratori di piazza: ha significato invece l'entrata nella vita pubblica di uomini organizzate e coscienti, le quali avevano diritto a far sentire la loro voce nelle discussioni interessanti la politica nazionale e l'avvenire del paese. Che dall'entrata nella vita pubblica della classe operaia ne sia derivata un'offesa ai principii dello Stato carabiniere e giudice, e che l'intervento del Governo in molte forme della vita sociale vada crescendo, è un fatto indubbio. Ma è certo del pari, almeno per me, che la estensione delle funzioni dello Stato inglese è una conseguenza necessaria delle mutate condizioni economiche dei tempi moderni, e costituisce anzi il solo mezzo con cui la libertà della maggior parte degli uomini può essere difesa contro la tirannia di pochi, ben più nefasta che non la tirannia immaginaria di uno Stato costituito, come l'inglese, sulla base di discussioni pubbliche.

Solo così si può spiegare in qual modo, malgrado l'intensificarsi continuo delle funzioni governative e la pretesa menomazione della libertà individuale, non mai, come sullo scorcio del secolo presente, si sia verificata nell'Inghilterra una così splendida efflorescenza di caratteri integri, di individualità intraprendenti e coraggiose, ed in qual modo la forza e la vigoria di resistenza dell'Inghilterra contro i nemici esterni e la potenza di colonizzazione e di conquista non siano mai state tanto grandi come nel momento presente. Egli è che l'individuo inglese, affidando un maggior numero di funzioni allo Stato, obbedisce alla legge economica del minimo mezzo, e con un leggero accrescimento di pubbliche spese acquista la possibilità d'iniziare e condurre a termine intraprese andrei e lontane, alle quali prima non avrebbe potuto pensare. La libertà era garantita nella prima metà del secolo a pochi, e scarso era il numero delle opere grandi che questi potevano compiere; le nuove forme di azione governativa concedono una forte dose di libertà morale, intellettuale ed economica a molti; e siamo sul diventando innumeri le opere grandi compiute dalla libera organizzata dei molti.

Luigi Einaudi.

(1) Duca di Gualtieri: *L'evoluzione democratica delle istituzioni inglesi*, N. 29 della Biblioteca di scienze sociali e politiche. Roux Frassati e C°, editori. L. 4.

Gli introiti dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

La chiusura dell'esercizio, avvenuta il 30 giugno, ha accertato un introito doganale superiore di sei milioni e mezzo alle previsioni rettificate. Queste previsioni avevano diminuito di dieci milioni le entrate delle dogane per effetto della temporanea soppressione del dazio sui cereali; ma quei dieci milioni di perdita calcolata o prevista furono ridotti a tre milioni e mezzo soltanto per effetto dell'aumento degli altri cespiti.

Che cosa ne sarà del decreto reale?

Obbiezioni e dubbi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 2, ore 17,40.

Chiuse le Camere, sono naturalmente sfollati e più radi i circoli politici; ma ciò non toglie che le discussioni vi continuino animatissime. L'Estrema Sinistra ha diramato il suo manifesto al Paese, cercando di prendere per sè la parte bella nella triste scena che si è svolta a Montecitorio, e contando un po' troppo sulla dabbenaggine del pubblico, che non è poi così credulo come essi sperano.

La Sinistra costituzionale ha deliberato di portare dinanzi agli elettori la parola della protesta contro la violazione dello Statuto. Le varie frazioni della Destra, per contro, accennano a stringersi in più intimo completo accordo al Centro sonniniano per sostenere un'azione vigorosa, magari ad oltranza, del Governo. Questo il movimento e le tendenze dei partiti; ma intanto dinanzi ad essi c'è un quesito, un problema: — Che cosa farà il Governo?

Se, difatti, è difficile la situazione parlamentare del Governo, difficilissima e molto dubbia è la sua posizione costituzionale di fronte al decreto reale 22 giugno. A tutta prima la chiusura della sessione parve a non pochi che fosse stata anzi solo un'arma per troncare sul disgustoso scenario a Montecitorio, ma anche un mezzo spiccio per mandare in vigore i provvedimenti politici alla data del 20 luglio, fissata nell'art. 10 del decreto reale 22 giugno. Senonchè, a mente più riposata, non tardarono a presentarsi molte e gravi obbiezioni.

La prima obbiezione, la più ovvia, è stata questa: l'onorevole Pelloux aveva presentato alla Camera il decreto reale perchè lo discutesse e ne approvasse la conversione in legge: con ciò i provvedimenti venivano equiparati ad un progetto di legge: e, per questo appunto, vengono a cadere con la chiusura della sessione, come tutti gli altri progetti.

Ma a questa obbiezione si può rispondere che qui non si ha di fronte un vero e proprio progetto che possa cadere con la sessione: bensì un atto di autorità, un atto di governo che fissa ad una data epoca l'entrata in vigore dei provvedimenti, pur richiedendo la conversione in legge dei provvedimenti stessi.

Più importante e più ardua è l'altra obbiezione. Secondo questa, il contenuto del decreto reale 22 giugno consta di due parti strettamente coordinate ed inscindibili: cioè l'atto d'imperio che fissa la data del 20 luglio, e l'atto legislativo che presenta al Parlamento il decreto stesso per convertirlo in legge.

Ora, ragionano molti, le due parti dell'art. 10 sono così strettamente connesse, che, venendo a mancare l'una, manca anche l'altra. Il decreto reale, difatti, in tanto manda in vigore i provvedimenti, in quanto il Parlamento, per espresso o tassativo impegno preso dalla parola del Re, che firmò il decreto, sarà chiamato a discutorlo.

E ciò è logico, perchè sarebbe stato enorme che il Ministero avesse modificato l'esercizio di diritti statutari senza avere almeno il pudore di chiedere tosto una sanatoria al suo operato.

Ora uno dei due estremi, fissati nel decreto reale, è venuto a mancare. Infatti il decreto 22 giugno non fu presentato al Parlamento, ma soltanto alla Camera dei deputati.

Il Senato, che per l'articolo 3 dello Statuto è uno dei tre organi cui appartiene collettivamente l'esercizio del potere legislativo, non ha avuta alcuna notizia ufficiale del decreto, che per il predetto articolo 10 doveva pur venire presentato anche ad esso.

Questa situazione altamente sconveniente, che venne denunziata nell'interpellanza del senatore Pierantoni, ormai non può più essere rimediata, perchè, chiusa la sessione, per l'art. 48 dello Statuto sarebbe illegale qualsiasi riunione del Senato che l'onorevole Pelloux escogitasse, per poter adempiere integralmente l'impegno preso con l'art. 10.

Questa violazione d'impegno è poi resa anche più flagrante dal fatto che la relazione premessa dal Pelloux al decreto stesso cercava di giustificarne e dimostrarne la costituzionalità con la presentazione al Parlamento, soggiungendo: « Rimane in tal modo integra ai due rami del Parlamento la podestà di discutere e deliberare intorno alle disposizioni del decreto prima che si applichino. »

Ora queste parole del Pelloux hanno ricevuto una smentita dalla precipitosa chiusura della sessione. Le altre dell'articolo 10, suscite dall'augusta firma del Re, assumevano un impegno che non ha potuto adempiere.

Non basta ciò, perchè del decreto reale 22 giugno non rimanga altro che il penoso ricordo dell'infelice tentativo commesso dal Pelloux, cercando di dare una vernice costituzionale ad un atto la cui incostituzionalità era flagrante?

Così la pensano molti, i quali ne traggono la conclusione che il decreto reale oramai non ha più efficacia alcuna, essendo venuta meno una delle sue condizioni essenziali.

Se tale interpretazione, strettamente difensiva dei diritti del Parlamento, prevarrà nelle sfere governative, si potrà dire ancora una volta che non tutto il male viene per nuocere, e che anche questa chiusura della sessione avrà reso un doppio servizio, evitando al Paese dei provvedimenti inopportuni e mal compilati, ed al Ministero un atto offensivo dello Statuto e del Parlamento, atto di cui sarebbe stato un giorno chiamato a rispondere, e che avrebbe danneggiato ciò a cui tutti teniamo prima assai che al Ministero, cioè le istituzioni stesse.

Il Ministero non pensa alle elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,50:

Montecitorio oggi è quasi deserto. Poco fa in un crocchio di deputati ministeriali si escludeva recisamente che il Governo pensi alle elezioni generali. Un deputato disse anzi di aver saputo da un ministro che il Governo, avendo già una maggioranza, non pensa a farsene un'altra; occuperà le vacanze per preparare un programma specialmente economico.

La verità è che in questo primo giornale certamente il Governo non ha stabilito ancora la sua linea di condotta. Si ritiene che sulle future decisioni del Governo avrà influenza anche l'agitazione cominciata ieri dalla Sinistra, i cui aderenti personalmente, per lettera o per dispaccio sono già oltre cento.

Ciò che farà il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Il Consiglio dei ministri è convocato a palazzo Braschi per domattina alle ore 10. Non è improbabile che tra le altre decisioni si stabilisca anche la data delle convocazioni nei Collegi di Forlì, Ravenna I, Milano V, Piacenza, Castellaneta, Militello, Catania, Lodi.

Oggi Pelloux ha conferito con Bonasi e Lacava lungamente.

L'*Agenzia Italiana* conferma che il Ministero non pensa alle elezioni generali.

Il rapporto sul generale Giletta.

Roma, 2, ore 21,10. — Si assicura che oggi è arrivato alla Consulta un lungo rapporto del console italiano a Nizza sulla condanna del generale Giletta.

Per la Fossano-Mondovì-Villanova.

Roma, 2, ore 21,15. — Oggi l'on. Giacconi ha conferito al Ministero dei lavori pubblici con l'on. Chiapusso per ottenere un aumento sul sussidio chilometrico per il prolungamento della ferrovia Fossano-Mondovì [illegible] Villanova. Chiapusso, sentito le ragioni [illegible] di Giacconi, promise di sottoporre [illegible] la domanda al Comitato superiore [illegible] vie con parere favorevole.

La Commissione per [illegible]ovie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Si sono riuniti oggi i presidenti delle quattro Sotto-Commissioni, in cui è divisa la Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate: Zanolini, Saporito, Romanin-Jacur e Martoscelli (in rappresentanza dell'on. Consiglio), che, in concorso col presidente Lampertico e il segretario generale, esaminarono i quesiti occorrenti all'adempimento del mandato della Commissione.

Gli avvocati nel processo di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Gli avvocati difensori dei presunti complici di Acciarito hanno oggi inviato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati un *memorandum* nel quale, esposte le ragioni che li avevano indotti ad abbandonare la difesa, pregano il Consiglio di volerli sentire sopra altre cause meno palesi, ma non meno gravi che hanno imposto loro il preciso dovere di lasciare la toga.

I nuovi avvocati nominati d'ufficio hanno deliberato di accettare l'incarico, ma nel medesimo tempo di invitare la Corte a rinviare il dibattimento. A questo proposito si attribuiscono a Carlo Falconio, maestro del Foro penale romano, le seguenti parole: « Io sono un convinto monarchico: dopo l'attentato di Acciarito presentai un indirizzo su pergamena al Re. Ma non intendo a questo punto del processo di intervenire per mettere il polverino sulle turpitudini di una accusa così immonda ».

Dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Oggi, alle 14, il Re doveva ricevere il nuovo ministro di Serbia, Costa Christich. Stamane, però, il ministro è stato assalito da un'indisposizione improvvisa, e il ricevimento è stato rimandato.

Il Re domani riceverà il barone Saurma, che lascierà quanto prima il suo posto di ambasciatore di Germania.

Notizie pessimiste sul Papa.

Roma, 2, ore 21,16. — Tornano a circolare voci pessimiste sulla salute del Pontefice. L'*Italia* dice che da qualche giorno egli si trova indisposto. Ieri ebbe alcuni deliqui.

La riunione dei Comitati italiani per la lotta contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17:

All'Università si riunì l'assemblea dei rappresentanti dei Comitati italiani della Lega contro la tubercolosi. Presiedeva Baccelli; erano presenti una quarantina di rappresentanti; il prof. Grolo rappresentava il Comitato di Torino; assistevano numerosi medici, personalità politiche e professori, ecc..

Baccelli pronunciò il discorso inaugurale, salutando la lotta contro il tubercolo che, per la sua diffusione, è la filiberea della vita umana. Fece una rapida storia degli sforzi di tutto il mondo inciviliti per avvisar i mezzi di combattere la tisi.

Riassunse mirabilmente lo teorie scientifiche sulla tisi e i metodi per combatterla fino alle scoperte odierne e alle interpretazioni date dalla Scuola Clinica di Roma.

Trattò dei conati scientifici di Koch e degli esperimenti fatti fin d'allora a Roma che tanto valsero a portar la luce tra i dibattiti degli scienziati.

Ricordò le prove altamente scientifiche della sieroterapia.

Trattò quindi dei mezzi proposti dalla Lega Nazionale dei sanatori, e di quant'altro la scienza propone a tutelare l'umanità. Chiude, applauditissimo, perchè tali misure si diffondano nelle masse.

De Giovanni, salutato da un applauso, fece la relazione dei lavori compiuti dal Comitato padovano, iniziatore della Lega, rilevando la promettenza del movimento iniziato.

Per acclamazione si approvò lo statuto generale della Lega, elaborato dallo stesso De Giovanni.

***

Roma, 2, ore 22. — Il Re accettò la presidenza onoraria della Lega contro la tubercolosi.

Le feste di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 16:

Tempo coperto e mare mosso.

Alle ore 9,15, annunziato dal suono di tutte le campane della città, la solenne processione delle ceneri di San Giovanni Battista mosse dal Duomo.

Vi partecipavano tredici arcivescovi, vescovi, Capitoli, tutti i parroci della città con ricchi paramenti. L'urna delle ceneri era portata dai canonici sotto il baldacchino, sorretto dalle notabilità.

L'effetto era imponentissimo. Folla immensa ovunque. Le finestre delle vie erano parate e imbandierate. La processione procedette sotto una pioggia di fiori e recossi alla calata delle Grazie, dove si imbarcò una galleggiante, trasformata in uno splendido tempio.

Tutte le navi del porto hanno issato la gala. La galleggiante era rimorchiata da due vaporetti e seguita da numerose imbarcazioni parate con le Autorità e gli invitati. La folla precedette verso l'ingresso del porto nella benedizione del mare. Giuntavi, fu compiuta la cerimonia; fra le salve delle artiglierie dei forti e delle navi e la Marcia Reale. Il Duca di Genova e le principali Autorità assistevano alla benedizione a bordo della *Lepanto*. La processione quindi retrocedette, recandosi a sbarcare al ponte Morosini, ove era costrutto un ricco padiglione.

Quivi si riunivano in corteo tutti i parroci, gli Ordini religiosi, Confraternite, Società cattoliche della città e della diocesi, recandosi alla chiesa di San Giovanni, dove le ceneri furono deposte al primo arrivo a Genova, nel 1099, percorrendo le vie principali della città, riccamente parate e decorate. Folla enorme dappertutto, malgrado piccola pioggia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 2:

In causa dello stato del mare, la processione giunse soltanto, all'imboccatura dell'avamporto, non arrivando all'altezza della *Lepanto*. Dopo la funzione nella chiesa di San Giovanni la processione percorse l'itinerario stabilito, rientrando in Duomo alle 13,15. Il Duca di Genova assistette alla sfilamento dal terrazzo del teatro Carlo Felice, rientrando poscia all'albergo, vivamente acclamato per tutto il percorso da immensa folla. La città è animatissima. Sono giunte cinquantamila persone. Alle ore 19 pranzo al Municipio in onore del Duca di Genova.

***

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,45:

Nel grande salone di palazzo Tursi il Municipio offrì stasera un banchetto al Duca di Genova e alle principali Autorità.

La città, il porto e le alture erano splendidamente illuminate, e fino a tarda ora grandissima era la folla nelle vie.

Il Duca di Genova, dopo aver assistito al pranzo dato in suo onore, lasciò alle 22 il Municipio, esternando vivissima soddisfazione per le feste splendidamente riuscite.

Quindi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dalla Giunta, si recò in vettura a fare un giro per la città, riccamente illuminata. Fu applaudito. Dappertutto vi era folla enorme.

Il Duca ripartirà domani alle ore 15.

Andrea Costa trasferito a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,10:

Stamane è qui giunto Andrea Costa, scortato da quattro carabinieri.

Molti curiosi erano ad attendere il suo arrivo.

Un Istituto pei fanciulli frenastenici.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,10:

Si è inaugurato oggi l'Istituto medico pedagogico emiliano pella cura dei fanciulli frenastenici. Intervennero i direttori dei manicomi della regione e molte Autorità.

I disordini di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

I disordini di ieri a Valenza durarono tutta la giornata. I rivoltosi impedirono la circolazione delle tranvie, facendo barricate che le truppe presero d'assalto dopo un fuoco vivissimo. Nella serata i rivoltosi tentarono di attaccare un convento, ma furono impediti dalle truppe.

Numerosi feriti e moltissimi arresti. Ignorasi se vi furono dei morti. I punti importanti della città sono occupati militarmente.

I generali stanno concertandosi sui provvedimenti richiesti dalla situazione.

A Badalona, nei disordini di ieri, vi furono trenta feriti.

Per sbarcare la Spagna.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Polavieja sarebbe disposto a ridurre l'effettivo dell'esercito attivo proposto in bilancio.

Sugli incidenti turco-serbi.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — La Nota della Porta diretta ieri agli ambasciatori in risposta alla Nota serba del 26 giugno dichiara che la Porta non diresse agli ambasciatori una circolare, ma l'esposizione dei fatti avvenuti, dietro domanda di alcuni di essi.

L'esposizione dei fatti è basata sopra l'inchiesta e i dati ufficiali forniti dal ministro turco a Belgrado e Valikossano. L'esposizione non dice che re Alessandro abbia espresso rammarico ed inviato un telegramma al sultano, ma che re Alessandro espresse soddisfazione per l'inchiesta ordinata.

La Porta non è responsabile della pubblicazioni dei giornali. La colpabilità attribuita alle truppe fu corretta. Nessuna provocazione vi fu da parte degli albanesi, ma da parte dei serbi. Anche il colonnello Neschitsch espresse al commissario turco il suo rammarico per l'esagerazione della stampa. La Porta mantiene l'esposizione dei fatti.

I moti nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Liegi**, 2:

Vi fu oggi una dimostrazione contro il progetto di riforma elettorale. Vi parteciparono numerose guardie civiche; nessun disordine.

Vi fu un'altra dimostrazione ad Alost. Parecchi arresti.

Al comando delle truppe in Creta.

La Canea, 2 (*Stefani*). — Il colonnello Albigno, recentemente giunto dalla Francia, ha assunto il comando superiore delle truppe internazionali come ufficiale più elevato in grado.

La morte di Cherbuliez.

Parigi, 2 (*Stefani*). — E' morto l'accademico Cherbuliez.

CRONACHE LETTERARIE

RACCONTI.

Cosimo Giorgieri-Contri: *Desiderata*. Torino Roux, Frassati e C°. — Tullio Giordana: *Le Greche*. Id. — Riccardo Carafa d'Andria: *Insomma*, con prefazione di F. Verdinois. Trani, Vecchi.

Gli amici fedeli del bel lago d'Orta devono essere riconoscenti a Cosimo Giorgieri-Contri per la sua *Desiderata*. Nulla vale a render noto e caro un paese quanto una buona opera d'arte che lo ritragga. Lo scrittore aggiunge l'intima poesia del suo sentimento alla bellezza esteriore dei luoghi; e i personaggi della sua fantasia ne divengono per noi gli abitatori più reali e più vivi.

Ora le pendici di Orta, di Miasino, di Pella, possiedono una nuova famiglia di capiti non passeggeri; e nelle ville sedenti allo specchio del lago s'aggirano figure di cui noi conosciamo l'anima, di cui sappiamo la storia.

Ci venne da Torino, col cuore ancor tutto dolente del perduto amore, Luigi Contiguidi, e conobbe nel primo splendore della sua bellezza Massimiliana, a cui piacque, ma troppo tardi. Accanto a lei, fanciulla già pronta ad esser donna per l'esuberante vivacità del corpo e dell'animo, cresceva ancora la sorella Maria, fior di dolcezza pensosa: e l'una faceva con l'altra il contrasto che è, troppo spesso nella vita, tra i sensi e il sentimento. Vincono i sensi, due anni dopo, quando il Contiguidi torna al lago e trova Massimiliana maritata. La signorina leggera è divenuta una signora leggerissima, e cede al capriccio. Luigi sta per cadere, pur contro coscienza, in questo nuovo errore, quando Maria, che lo ama, che lo comprende, che vuol salvare lui e la sorella, lo induce a subitamente partire: ed egli se ne va senza un saluto, col cuore un'altra volta sanguinante, ma con la mente piena d'una speranza ineffabile. Massimiliana dimenticherà o fors'anco si vendicherà: Maria perdona e aspetta.

Questo tenue dramma di vita elegante, che si svolge per brevi scene sopra un campo di *tennis*, in un salotto di villeggiatura, in qualche punto pittoresco del lago, acquista nella narrazione del Giorgieri-Contri un carattere di finezza suggestiva che seduce. Scrittore delicato sino alla ricercatezza, il Giorgieri ha tenuto innanzi alla mente più presto i modelli del Fogazzaro che quelli del Bourget: come appare dall'andamento del racconto, dalle forme del dialogo, dall'amore delle immagini simboliche e perfin dalle simboliche intitolazioni dei dieci capitoli. Senza imitazione diretta, il Giorgieri s'è avvicinato spontaneamente allo scrittore vicentino, perchè ha voluto non solo narrare un fatto, ma far meditare un ordine di idee. Idee sane, se non nuove, che lo scrittore ha l'arte di suggerire senza mai dipartirsi dal semplice e sottile racconto di quel che fa o pensa il suo protagonista: al quale il lago, le rive, i cieli sono armoniosi maestri di vita o di sereno raccoglimento. Questo Contiguidi è pur vero nella sua stanca debolezza d'anima, che da un'anima superiore di donna dovrà attendere la salvezza e l'oblio delle acerbe gioie che hanno più turbato che allietato la sua giovinezza; e veri son gli altri personaggi, e giusta le macchiette che si muovono intorno a loro, còlte bene ne' lor tratti caratteristici, e resi con bonario acume di espressione. Il Giorgieri può considerare *Desiderata* come una delle sue cose migliori, voglio dire più leggiadre e toccanti: merito non soltanto dello stile, ma della sincerità con cui egli ha tratto tutti, si può dire, i particolari del suo racconto da impressioni provate, da cose vedute; sicchè, per quanto la sua forma possa apparire qua e là artificiosa, vi si sente però sempre la verità intima del contenuto.

***

« Quello è il meglio, che ti sta più vicino: forma da questo le tue opere d'arte ». Questo ammonimento del Longfellow, in cui è il segreto dell'arte sincera ed efficace, è caro al duca Riccardo Carafa d'Andria, gentiluomo napoletano, che da un pezzo s'è fatto conoscere come scrittore di racconti appassionati e mondani: e per ciò nella società aristocratica e mondana in cui vive egli cerca la sua materia. Nessuno vorrebbe dargli torto: se non fosse che, pure scrivendo di ciò che meglio conosce per esperienza quotidiana, egli imita con troppo folgore simpatia la foggia dei romanzi del Bourget, del buon Bourget d'altri tempi, *Cruelle énigme*, *Mensonges*, *Un cœur de femme*. Così segue che questo *Insomma* non abbia alcuna apparenza di originalità, mentre in sostanza è opera intensamente sentita, materiata di verità, penetrante d'osservazione. Opera d'analisi psicologica, si intende, e perciò di argomento semplicissimo. Mario Aldobrandi ha amato ingenuamente Emilia e ne è stato turpemente tradito. Da allora egli è divenuto inetto a fidarsi, di credere, di abbandonarsi all'amore di una donna, sia pur nobile, appassionata, schietta come Sofia. Anche Sofia è una signora, come l'altra, è una mondana, è un'amante; ed egli non sa infondere in se stesso la rinnovata necessaria ad essere, se non felice, contento; e, per quanto alla si studi di guarirlo del suo male, per quanto gli provi in ogni possibile modo il suo unico profondo inerollabile affetto, egli dubita sempre, si travaglia con doloroso fantasticherie, non riesce mai a porre in lei la beata fede in cui il cuore s'acqueta, perchè « le parole che servono a dire la verità sono le stesse che servono a mentire ». Finchè un giorno, per un ingiusto sospetto di gelosia, credendosi tradito un'altra volta, Mario abbandona Sofia senza dirle una parola, senza voler nemmeno leggere la lettera disperata ch'ella gli ha scritto, e parte dalla sua città per sempre.

Amori, tradimenti, gelosie: roba vecchia, non è vero? Ma s'ha un bel dire che queste cose formano da troppo tempo argomento di romanzi; s'ha un bel dire che se n'è stanchi e stufi. Il fatto è che son cose sempre vive e attuali, e che han sempre la probabilità di ferire qualche lettore nella secreta verità dell'anima sua,

quando lo scrittore sappia ravvivare il soggetto eterno con qualche potenza d'intuizione o di parola. Potenza di parola non può vantare il Carafa, che, a differenza del suo maestro parigino, non è punto stilista; ma forza d'osservazione e d'intuizione sì, e tutt'altro che comuni. Egli rende con sicuro tocco l'ambiente e i tipi della società aristocratica; fa sentire nd ogni pagina che scrive esattamente quel che ha studiato; e nello scrutare i sentimenti del suo personaggio, nel formare anche le più tenui commozioni di lui e della donna che l'ama, mostra una conoscenza così netta di codesta particolare psicologia amorosa da poter veramente accostarsi in qualche punto al sottilissimo Bourget.

In qualche punto soltanto; non però nella sapiente composizione del libro. Artista mediocre, il Carafa non ottiene tutti gli effetti che dovrebbe. E sia lecito osservargli che la malattia del dubbio, dalla quale il suo Mario è colto in seguito al tradimento di Emilia, può benissimo nascere e infierire anche nel cuore di un amante che non sia mai stato tradito. E' una malattia prodotta dalla coscienza del perenne dissidio tra il reale e l'ideale, dalla conoscenza amara del mondo e dall'eccessiva complicazione sentimentale. Lo Stendhal, a questo proposito, è andato più a fondo di tutti.

Ad ogni modo il Carafa, col suo modesto lavoro, ha colpito giusto e ha dato una delle migliori imitazioni del Bourget che si sian fatte in Italia.

***

Lo psicologismo, specie in amore, è proprio degli uomini maturi, che molto hanno provato, e a cui la vita ha dato il più duro dei suoi insegnamenti, quello della riflessione e dell'analisi che disfiora ogni gioia ed esacerba ogni affanno. Nella prima giovinezza ci si appaga di vivere e di godere senza tante storie: e lo spettacolo del mondo esteriore riesce più attraente all'artista giovine che non l'oscura profondità della coscienza. Lungi agli amori, lungi alla tristezza ch'è in fondo a tutte le amenità del così detto bel mondo, ci trae con le sue novelle un autore assai giovine, Tullio Giordana, già noto ai lettori della *Stampa*; e con le sue *Greche* dà un bel saggio di virile freschezza e di baldo vigore, quale si vorrebbe trovare in tutti gli uomini che s'iniziano alla vita del pensiero o a quella dell'azione.

Il Giordana ha scritto queste tre novelle: *Bebeka*, *La battaglia* e *Kassiani* per fermare immagini e ricordi serbati nella sua mente da quando assistette in Grecia alla ultima disgraziata guerra contro i turchi: ed esse recano in fatti l'impronta della viva realtà osservata in uno di quei momenti di concitazione, che paiono acuire in noi la facoltà del sentimento e dell'intuizione poetica.

Delle tre la prima, *Bebeka*, è assai caratteristica, ma ha poca sostanza e punta linea, e piace assai meno delle altre due novelle. *La battaglia* descrive un episodio di guerra con quella sobria e nitida efficacia che dà soltanto l'esperienza del vero. Un volontario straniero, vogliosa di gloria e quasi anche di morte, va, s'imbranca con gli altri, combatte, spara, vede, non vede, s'avventa incontro al pericolo, arretra colto dalla paura, fugge alfine con gli altri ed è soprafatto dal sonno: pagina di verità umana che non sarebbe stata scritta prima che il Tolstoi nel *La guerra e la pace* mostrasse come sente e vede la battaglia il combattente, quanto diverse siano le idee sue da quelle dello storico e del romanziere che pretende di veder le cose nel loro complesso, a guisa di un uccello librato a volo sul campo. E *Kassiani* ci fa vivere innanzi una donna dell'Epiro, una povera donna ignara della civiltà moderna, oppressa dal marito bestiale, e anelante, quasi come Mignon, a un altro mondo, a un'altra vita, a una felicità di cui le balena alla mente un vago intuito al passare di un biondo italiano nel suo villaggio. Ingenua e poetica figura, che il Giordana rende senz'alcuno sforzo di stile, ma con pieno effetto.

Egli fu ginstamente lusingato, nei suoi primi saggi letterari, di seguitare alla cieca la moda degli artifizi verbali e di scrivere affettato; ora bastano queste due novelle a provare ch'egli non ha punto bisogno di affattare pregi non suoi, e che dell'arte conosce quanto basta per saperla adoperare senza farla scorgere. S'annunzia ora di lui un romanzo prossimo: *L'occhio del lago*. I laghi avevano perduto credito tra noi, dopo i romanzi storici del Manzoni e del Grossi e dei loro imitatori; ora sono tornati in favore per opera del Fogazzaro, che tanto pensò e scrisse sul lago di Lugano. L'Inghilterra ebbe i suoi tre poeti laghisti: nel cominciamo ad avere una notevole fioritura di romanzi laghisti, che potranno formare un gruppo caratteristico nella nostra letteratura amena.

Dino Mantovani.

Il figlio di Bovio bastonato.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 16,10:

Stamane nella sala Tarsia nel Comizio di proclamazione della candidatura del senatore Fusco a consigliere provinciale, avendo tal Damiolo, segretario del deputato Casale, primeggiato dall'elezione, impedito al figlio di Bovio l'ingresso, il giovanetto si protestò corrispondente dell'*Italia*. Damiolo, spalleggiato dagli amici, lo colpì con una bastonata al capo forandolo; intanto Damiolo ed il suo amico furono derubati da un abile ladro, favorito dalla confusione, dell'orologio e catena d'oro.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(32)

L'EREDE
DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Noi dobbiamo attraversare immense praterie, poi navigare su un fiume sparso di scogli, dalla corrente rapidissima. Entreremo quindi in foreste dove dovremo aprirci la strada colla scure alla mano. Saremo esposti per tutto il tempo agli artigli delle bestie feroci, al morso velenoso dei serpenti, alle punture mortali degl'insetti, ai tradimenti del suolo che nasconde di frequente delle paludi d'acque stagnanti e profonde sotto l'apparenza di prati fioriti. Quando saremo giunti al luogo indicato sulle carte da un puntino rosso saremo prossimi alla metà del nostro viaggio. Una catena di montagne si svolgerà all'orizzonte, e il paese diventerà bello e il clima relativamente dolce; ma allora avremo a fare colla tribù indiana. Gl'indiani che abitano quella contrada dei Chili appartengono ad una razza a parte e si chiamano *bouliguets*. Sono giganti dalla pelle abbronzata, dal volto schiacciato, dagli occhi torvi e feroci, dai denti lunghi, aguzzi come i denti dei pesci cani. S'imbellettano di vermiglio, si coprono di penne multicolori e sono armati di frecce e di *casse-tetes*. Hanno la crudeltà raffinata degli indiani dell'America del Nord e sono antropofagi. Sono quelli i terribili individui che il padre Barbanero aveva impreso ad evangelizzare. Dovremo noi combatterli? Forse! Voi sapete come me che i più feroci selvaggi non sono inaccessibili a certe seduzioni; nel barbaro v'è molto del fanciullo. Noi ci metteremo dunque in misera di sedurre gl'istinti dei *bouliguets* e di conciliarci, se sarà possibile, la loro amicizia; e quando i mezzi pacifici non ci riuscissero, allora ricorreremo alla forza. Avrei voluto che il Governo del Chili m'accordasse ufficialmente delle truppe per la nostra spedizione, ma non ho potuto ottenerlo. Forse il Governo ha avuto ragione del suo rifiuto.... Simili imprese devono essere il fatto di volontari, pronti a tutto, noncuranti della propria vita. Secondo le informazioni avute dal padre Barbanero, i *bouliguets* non sono numerosi, tre o quattro mila al più. Se noi partiamo di qui in cinquecento, se al Chili ci aggiungiamo altri cinquecento ausiliari indiani o altri, armati come noi, saremo sempre, credo, della vittoria.

Don Ramon parlò ancora a lungo..... era già notte quando John Maverley e il conte d'Ortival presero congedo da lui.

Quella sera i due novelli amici pranzarono insieme in un ristorante francese.

— Ebbene, — domandò lord John, — che ne pensate del nostro capo di spedizione?

— Di don Ramon Maltifas?

— Sì.

— Innanzi tutto io non credo che si chiami Maltifas.

— Eh? E perchè?

— Perchè non è chileno.

— Credete?

— Ne sono certo.

— Donde vi viene quell'opinione?

— Ho viaggiato molto, milord, e sono molto fisionomista. Non avete notato che don Ramon, avanti d'incamminare, deve essere stato biondo?

— Mi pare.

— Ma biondo, biondo come uno svedese.

— Sì.

— E credete che un chileno possa essere tanto biondo?

— Vi sono degli spagnuoli biondi.

— Rossi..... non biondi..... non color del miele e non di quel tipo scandinavo. Altra osservazione: sono abbastanza poliglotta per accorgermi accorto che don Ramon parla l'inglese colla pronuncia francese..... e il francese con pronunzia perfetta..... d'onde concludo....

— Che.....

— Che il solicente don Ramon è un francese, e un francese del Nord. Di quanto al suo facinoroso.....

— Bandonia?

— Sì, Bandonia.

— Chi sono?

— Ebbene, mio caro, quello è un francese del Mezzogiorno.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Sirmo!

— Ho trovato mezzo di scambiare qualche parola con lui.

— Ebbene?

— Ebbene, egli parla provenzale.

— Provenzale!

— Perfettamente; sconcertato che se mi si lascia solicito un quarto d'ora con lui già faccio dire: « *Tenon de l'air!* »

— Ma allora voi persistete a credere che don Ramon sia un buffone e la sua spedizione un cattivo scherzo.

— Ma no! Si può essere francese e dirsi chileno, senza avventure su altri riguardi. Credo don Ramon un fiato americano; ma lo scopo della sua spedizione può essere molto serio.

— Lo credete per davvero?

— Lo credo tanto che sono deciso a tentar l'avventura.

— Anch'io!

— Saremo dunque compagni di viaggio e compagni d'armi.

— E anche per la vita!

I due giovani si strinsero cordialmente la mano.

III.

Mandrinet rivede il suo avversario.

Il conte d'Ortival, o piuttosto Mandrinet, era andato da don Ramon colla ferma intenzione di ridersi di lui.

Perchè aveva egli mutato idea, subitamente, e a tal punto?

Erano per ciò diverse ragioni.

Primieramente, don Ramon aveva subito inspirato una grande simpatia al giovane avventuriere, senza che questi sapesse spiegarsene il perchè. Irresistibilmente, d'Ortival s'era sentito attratto verso don Ramon; gli pareva che gli ricordasse una persona cara..... chi fosse quella persona non avrebbe saputo dirlo. Era assolutamente convinto che don Ramon mentiva dicendosi chileno; ma, cosa strana, quel fatto non lo metteva menomamente in sospetto sul conto di lui, si diceva che quell'uomo doveva avere ragioni gravi e onorevoli per nascondere il suo nome e la sua nazionalità. La conferenza alla quale aveva assistito aveva fatto dileguare i suoi dubbi sullo scopo della famosa spedizione. Egli ci credeva adesso, e ci credeva fermamente. E non aveva egli aspirato sempre a qualche simile spedizione? Non era un'impresa di quel genere, sebbene ancora indeterminata, che aveva proposto, quattro anni addietro, ai suoi complici?..... E noi sappiamo in qual maniera quella proposta era stata accolta.

Mandrinet s'era sentito vivamente commosso quando don Ramon aveva parlato delle pietre preziose che si dovevano trovare in abbondanza nelle rovine di Vath-le-hapour. Ciò gli aveva ricordato la cassa-forte della contessa di Favoy Bellone. Egli si diceva che, abituato ad assassinare quella disgraziata, aveva commesso una irreparabile infamia; si diceva anche che, avendo avuto il coraggio di rubare i gioielli di una vecchia inerme, andare ora alla conquista di altre gemme, non più da ladro, ma da avventuriere ardito, non più da assassino, ma da soldato, sarebbe una specie di riabilitazione.

Non era certamente il desiderio di aumentare la sua fortuna che lo spingeva, era il bisogno di purificarsi al fuoco del pericolo.

— Il conte d'Ortival — pensava — al suo ritorno dal Chili sarà meno Mandrinet che mai e, adesso, direttamente, a Parigi.

Non si nascondeva che, questa volta, giuocava seriamente la sua vita, che andava, forse, incontro alla morte e, non solo alla morte, ma forse anche al martirio. Ebbene, esponendosi a tutto ciò, egli riparava a certe azioni che lo esponevano a morire dolorosamente e in modo infamante sulla piazza della Roquette.

(Continua).

Particolari retrospettivi
sull'arrivo di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 17,30:

L'arrivo di Dreyfus a Quiberon e a Rennes continua a fare le spese dei giornali che pubblicano ragguagli d'ogni sorta in proposito. Bisogna però notare che in realtà molti racconti sono fantastici.

Mai, difatti, come questa volta è stato serbato il segreto, rendendo vani gli sforzi dei giornalisti di tutto il mondo.

Un corrispondente da Chicago telegrafò perfino al suo giornale: « Si dice che la Francia sia un paese corrotto; ma non vi ha che la Francia dove si possa nascondere uno sbarco come quello di Dreyfus in modo così completo: decisamente nulla può farsi qui col danaro. »

Questo giornalista americano ha ragione, e benchè tutti i giornali pretendano che il proprio corrispondente fu il solo ad assistere lo sbarco, la verità è che nessuno era presente quando Dreyfus pose il piede sulla terra di Francia.

Tutti i dettagli raccontati stamane sono dunque immaginari. Non così quelli dell'arrivo a Rennes e dell'incarcerazione.

Si sa che durante le formalità della Cancelleria, Dreyfus non potè trattenere novamente le lagrime. Poco dopo, un *pianton* avvisò subitamente Dreyfus, la quale, alle 6,30, entrò la prima volta nel carcere del marito, e, uscita che ne fu, non ricevette alcun giornalista. Altrettanto fece dopo la visita delle 15.

Essa dichiarò soltanto ad uno che si trovò sul suo passaggio, che Dreyfus sta bene fisicamente e moralmente, meglio di quanto essa si aspettava dalle descrizioni fantastiche dei giornali.

Molte lettere e carte da visita ingombrano la cella di Dreyfus.

Dumy avea dato ordini affinchè si ponesse Dreyfus alla corrente dei suoi affari durante il viaggio. La moglie gliene disse le prime parole: tutto il resto egli lo apprenderà dal riassunto, ammirabile per precisione, che oggi gli hanno recato gli avvocati Demange e Laborì.

Varii giornalisti intervistarono l'equipaggio dello *Sfax*, che è ritornato. Così si seppe che lo *Sfax* si arrestò solamente il diciotto a Capo Saint-Vincent. Là il comandante ricevette l'ordine di arrivare in Francia il giorno trenta alle ore ventuna. E così fu.

Il mare pessimo impedì che il *Caudan* operasse immediatamente il trasbordo, altrimenti nessuno avrebbe saputo che Dreyfus era arrivato.

Durante il viaggio, Dreyfus corrispondeva in iscritto col capitano di bordo. Ecco una sua lettera: « Siccome le serate sono lunghe, il capitano Dreyfus sarebbe obbligato al comandante se mettesse a sua disposizione qualche libro di marina o una carta dell'Atlantico. »

Dreyfus non alluse mai al suo affare. Il comandante crede però che egli abbia una grande fiducia nell'esito.

Dreyfus fu sofferente durante la traversata dall'isola del Diavolo a Cajenna. Dopo stette sempre benissimo; fumava molto e mangiava poco; nel frattempo leggeva.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,25:

Il corrispondente del *Temps* intervistò il comandante dello *Sfax*, Corbinieres, e seppe da lui molti dettagli già telegrafativi.

Inoltre apparisce che l'indisposizione di Dreyfus dipese dal male di mare che lo colse violentemente nei primi momenti.

Gli ufficiali di bordo dicono che Dreyfus ha un'energia straordinaria; durante venti giorni non ebbe una debolezza.

Nel taccuino d'un ufficiale sta scritto: « La sua attitudine sembrava fatta di sdegno e d'ironia. »

La sua cabina sullo *Sfax* era ieri ancora come egli la lasciò; sul tavolo v'era una scatola di zigarette vuota, della cenere, ed una lettera scritta dopo aver letto un libro coloniale. In essa Dreyfus esprime il suo parere sul Mekong.

Dreyfus non serba rancore verso alcuno; spera di ottenere assolto e di ritornare nell'esercito. Egli ignorava di essere invitato di nuovo al Consiglio di guerra; quando glielo dissero non mostrò emozione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Brest**:

Gli ufficiali dello *Sfax* riferiscono l'impressione che Dreyfus ha una grande fiducia nel risultato favorevole del processo.

Come i giornali francesi narrano l'arrivo di Dreyfus.

Spigoliamo dai giornali francesi, che mantengono corrispondenti ad incontrare Dreyfus, alcuni particolari sull'arrivo di questo sul suolo francese. Benchè un telegramma del nostro corrispondente parigino metta in dubbio l'autenticità di tali racconti, essi contengono certo, sia pure di seconda mano o non per osservazione diretta, una gran parte della verità.

A Quiberon.

Non appena nel pomeriggio del 29 giugno a Port-Haliguen, presso la penisola di Quiberon, nel circondario di Lorient, furono visti il signor Vignié, direttore della sicurezza generale, e il commissario speciale Hennion con vari agenti, la certezza che Dreyfus doveva sbarcare colà divenne assoluta.

Vignié si recò al porto alle 20,30 e dietro lui veniva una carrozza a due cavalli, evidentemente destinata ad accompagnare Dreyfus alla stazione.

Ma l'attesa fu lunghissima. Solo verso mezzanotte si videro spuntare lontano due fanali, che lentamente si avanzano e vengono a fermarsi presso il *Caudan*, che è in rada: ma il tempo è perverso, la pioggia ed il vento freddo rendono la notte estremamente tetra: il mare è agitatissimo. Si manda il *Marie-Louise* in ricognizione, e nemmeno questo lo si vede ritornare.

Verso l'1,35 dai pochi curiosi, che sfidando la bufera si erano agglomerati al porto, si grida: *Ou l'embarcation?*

Infatti questa è già giunta a pochi metri dal suolo, dove una compagnia di gendarmi aveva fatto il fascio dei fucili. Ad un tratto il capitano dà un fischio, i fasci sono disfatti e i gendarmi prendono il loro posto.

Sulla lancia stanno il maggiore Prost, che accompagna Dreyfus da Cajenna, *Dreyfus* e un *enseigne* (guardia marina). Vigné, Hennion, il capitano Gaudon dei gendarmi si precipitano incontro.

Il capitano Gaudon si presenta il primo al guardia marina, che gli fa osservare che la ricevuta del prigioniero deve essere firmata dal capo della sicurezza generale.

Vigné si fa avanti.

— Dov'è il vostro mandato? — dice l'ufficiale.

— Non ho mandato — risponde Vigné.

— In questo caso mi rivolgo alla testimonianza del capitano dei gendarmi che certifichi la vostra identità e vi rilasci il prigioniero.

Il guardia marina presenta allora la ricevuta facendo osservare che porta la data del 30 giugno, mentre si è al 1° luglio alle 1,35.

Vigné rettifica la data e firma la ricevuta. Poi domanda la causa del ritardo dello *Sfax*. L'ufficiale risponde che il comandante la nave non ha voluto fare prima il trasbordo causa lo stato del mare; quindi si rivolge a Dreyfus, che è seduto sulla panca della lancia, e gli dice: « Signore, vogliate sbarcare. »

Dreyfus si alza ed appare vestito del suo soprabito nero (è la *Presse* che scrive), coperto il capo con un cappello dalle falde ripiegate sugli occhi. Dalla sua fisonomia traspira la salute, ed i signori pronunziati ed angolosi sono resi.

Dreyfus porta la barba corta tagliata a forma di cavallo, i baffi a spazzola. Egli porta sempre un binocolo.

Mettendo piede a terra, Dreyfus porta la mano al cappello, poi vacilla e si appoggia ad un giornalista che gli è vicino. I gendarmi lo circondano subito e lo conducono verso la carrozza che lo attende. Dreyfus esita a salirvi, ma sale il primo e siede col dorso ai cavalli. Il capitano Gaudon e due gendarmi riempiono la vettura.

In questo mentre si proietta sul volto del prigioniero una lanterna cieca. Adesso si vede che egli è invecchiato, i suoi capelli sono grigi, i baffi non hanno cambiato; egli sembra soprattutto imbarazzato nei movimenti (effetto, con tanti mesi di prigionia, tanti giorni di navigazione e tante ore di tempesta di mare, o soprattutto tanta emozione?)

La vettura viene circondata da soldati, come quella che la segue con la Polizia, e il corteo parte per la stazione, dove arriva in dieci minuti. Colà vien fatto salire sul treno speciale che lo attende; il suo vagone è pieno di gendarmi e di funzionari di polizia. Il treno parte alle 2,7.

Un suicidio.

Sulla piazza della stazione vi era una compagnia di soldati. Il capitano, terminato il servizio, la ricompone. Uno dei suoi soldati che era ubbriaco, era stato confinato al « posto » dai gendarmi. Passando, il capitano volle riprenderlo, ma con sua grande sorpresa l'infelice si era appiccato.

A Rennes.

Verso le 21 del 30 la voce dell'arrivo di Dreyfus per la notte imminente cominciò a circolare.

Il tempo era atroce, la pioggia scendeva a torrenti, a mezzanotte circa duecento persone stazionano attorno alla prigione militare.

Le ore passano e nessuna notizia precisa giunge sull'arrivo del treno. Le voci più strane (è la *Patrie* che scrive) cominciano a circolare.

Il grande ritardo fa credere ad una avaria del treno, poi si dice che il telegrafo non funziona più, che il treno ha dovuto fermarsi, o si parla di un attentato al prigioniero.

Verso le 5 si nota un frequente viavai di gendarmi in bicicletta, nonostante la pioggia e lo stato delle strade. Subito corre la notizia che Dreyfus è vicino a Rennes, e finalmente alle 6 circa egli arriva.

Dreyfus fu calmo durante il viaggio, ma appena entrato nella nuova cella scoppiò in lagrime. La signora Dreyfus fu subito avvertita dell'arrivo da una lettera chiusa recatale da un piantone. Qualche minuto dopo essa con la signora Havet e Matteo Dreyfus giungeva alle carceri. Erano le 8 e vi si trattenne fino alle ore 9 1/4.

A quest'ora veniva distribuito a tutti i cittadini di Rennes una copia della sentenza della Cassazione.

L'aspetto di Dreyfus.

Secondo il corrispondente del *Temps*, il capitano Dreyfus non è nello stato lamentevole di salute nel quale fu descritto ultimamente. « Sono lungi dal pretendere — dice il corrispondente — abbia prodotto in me l'impressione di un uomo la cui salute non sia stata alterata, o forse profondamente; ma il suo aspetto, l'insieme generale, la fisonomia mi sono sembrate denotare un uomo che ha sofferto, e come ha dovuto soffrire! La sventura imperversò sui suoi nervi, sul suo morale, alle sue fibre una incredibile forma di resistenza. Anemico, dimagrito, è vero, tutto ciò si vede; ma se la tinta del suo volto è bruciata, ingiallita, scolorita dal sole, e, se si vede in lui una tinta abbronzata, nè nutrita dal sangue, quando l'ho veduto drizzarsi nello scendere da vettura e mettere il piede a terra mi ha dato la sensazione di un uomo la cui energia, il carattere, la forza di volontà hanno saputo vincere la debolezza fisiche. Il suo passo è fermo, l'occhio è sempre vivo, ma la sua barba corta in fondo alle guance e al mento, tagliata a forma di cavallo, e di un biondo che volge al rosso, modifica la fisonomia conosciuta dai ritratti dati dai giornali illustrati. I capelli sono grigi, senza però che ciò dinoti l'uomo invecchiato. »

I piccioni viaggiatori e il processo di Rennes.

Abbiamo da Parigi, 1 luglio:

La Prefettura di polizia e la Direzione della pubblica sicurezza hanno autorizzato un giornale parigino della sera a cominciare l'allenamento di una squadra di piccioni viaggiatori che forniranno servizi fra Rennes e Parigi durante il processo di revisione.

Sembrerà strano che con tanti perfezionamenti nella telegrafia si ricorra al metodo dei piccioni viaggiatori; ma esso ha il grande vantaggio sulla telegrafia di poter portare rapidamente da Rennes a Parigi non solo ampi resoconti che il telegrafo farebbe pagare assai cari, ma anche fotografie o schizzi oggidì in certi giornali moderni divenuti quasi indispensabili. Gli americani, infatti, si servono di preferenza dei piccioni per l'invio di disegni o di pellicole fotografiche.

Anche alcuni giornali inglesi si servirannno dei piccioni pel medesimo scopo, e fin dai primi di giugno alcune lanciate di piccioni appartenenti a varie Società colombofile inglesi ebbero luogo regolarmente sulle coste bretoni; esse sono destinate ad abituare i colombi a varcare la Manica. Ancora pochi giorni ed il vapore *Ethe*, proveniente da Southampton, ha portato a Saint-Malo 106 panieri di colombi viaggiatori contenenti circa 2000 capi. Settantotto di questi panieri avevano per destinazione Rennes e ventotto Nantes.

In questo modo i corrispondenti speciali dei giornali inglesi potranno inviare in poche ore le loro corrispondenze illustrate oltre la Manica senza che passino la censura del Governo. Ed è ciò che con qualche fondo di amarezza e di gelosia osserva qualche giornale francese.

La vita che si vive

La proposta del deputato Viviani, tendente ad autorizzare le donne avvocato di vestire la toga dinanzi ai Tribunali è stata approvata dalla Camera francese a notevole maggioranza, non ostante una brillante carica contraria del deputato Massabuau e di altri accaniti oppositori del gentil sesso togato.

Credo interessante di far conoscere alle mie lettrici qualche piccolo ritaglio della discussione che precedette la votazione.

Deputato Massabuau. — Il progetto ripete sul principio dell'emancipazione della donna, principio malvagio che ci condurrà alla distruzione del matrimonio, della famiglia e della proprietà individuale.

Charles Bos. — Che cosa vi hanno dunque fatto le donne?

Massabuau (continuando fra l'ilarità generale). — Il posto della donna è in casa e non altrove. Si parla sovente della catena del matrimonio, ma io vorrei sapere ahi è più attaccato a quella catena; non certo la donna nella maggior parte dei casi. *(Si ride)*

Questo progetto mira ad aprire nuovi orizzonti alle nostre giovinette. Ebbene vadano nelle colonie come fanno le giovani inglesi, ove trovano dei bravi loro compatrioti che le hanno procedute. Ecco della buona colonizzazione.

E' una bugia il dire che la donna non è fiera nel matrimonio.

Interrogatele, e la maggior parte di esse vi diranno che sono trattate meglio di quello che esse trattano i loro mariti. *(Ilarità)*

L'oratore termina invitando i colleghi a respingere il progetto « demolitore delle famiglie e della società ».

Viviani. — Il collega Massabuau ha allargato la discussione. Egli ha fatto in termini violenti il processo del femminismo. Se noi non conoscessimo la sua amabilità, potremmo credere che egli guarda le donne con inoffabile rancore.

Qui non si tratta di distruggere il matrimonio legale e la famiglia; ma in verità le unioni libere devono dunque essere sempre e senza riserve, biasimate o represse? Per mio conto dichiaro che sono fra coloro che si inchinano anche davanti alle unioni libere, sempre che non siano occasionali. Quando invece durano da lungo tempo, sono per me più morali dei matrimoni legali. L'uomo e la donna devono essere uniti per la parola liberamente data e corrispettivamente mantenuta; e non per la legge e per le convenzioni.....

Bisogna credere che queste considerazioni del battagliero deputato socialista abbiano convinto l'assemblea, poichè, come abbiamo detto in principio, il progetto fu approvato.

***

Una scenetta in pretura.

Si discute un processo contro un avvocato che nel calore di una perorazione aveva dato una pedata al suo avversario.

Ecco la dichiarazione in stile forbito del querelante:

« Signor pretore, noi siamo stati colpiti..... dove?

« Se fossimo poeta, noi diremmo che siamo stati colpiti nell'occidente sole; se fossimo geografo ci lagneremmo di essere stati feriti nel polo sud; filosofo, diremmo che fummo aggrediti da un'argomentazione a *posteriori*; cincatore vi diremmo che ricevemmo cappotto coll'asse di cuori; bibliofilo, che siamo stati gnastati al verso; annilamatico, che siamo stati lesi nel rovescio della medaglia; generale, che siamo stati attaccati nella retroguardia; architetto, che siamo stati deturpati nell'opposta della facciata..... » e così ragionando per un pezzo a loro agio in eloquenza..... retrospettiva, finchè il pretore, fortemente seccato, disse:

— Abbiamo capito, avvocato: solito, vedete sulla porta fesa.

E l'imputato « pedalante » fu condannato a cinque lire di ammenda.

***

La penultima.

Alle grandi manovre.

— Sentite: avrebbero vedute il colonnello X.....?

— E' del partito *bianco* o del partito *nero*?

— Realmente è del partito bianco, ma spesso si tinge.

***

L'ultima.

La cameriera. — Signorina, è *finito* il suo *futuro* e ha lasciato questo *presente*.

La signorina. — Oh! che giovine *più che perfetto!*

(A per tutti).

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

GELO
ANNO
VELO
ORZO
VORO
TRIO
ALBA

Per ogni: (ESSENTO) *Logogrifo.*

— E' strano, ma è così lo sono col.
— Spesso, invece dell'io, m'incontrerete.
— A Lucca, a Nizza buon mi troverete.
— Io fui la culla di famosi eroi.
— Dal Reali e 'l Meli mie virtù saperte.
— Nacco nei campi, e vivo sempre poi.
— Il confidare m'insegna ai figli anco.
— Siam due, se Italia girar ben vorrete.
— Son nell'Africa immenso e tormento.
— Io sono lo scrittor dell'*Abbadesse*.
— La pecorella in noi trovan riposo.
— Cercatemi fra i classici latini.
— Le gioie esprimo e le tristezze umane;
E il seppero lo Spohr e il Paganini.

L'estradizione di una duchessa.

Losanna, 1° luglio.

Dietro domanda delle Autorità italiane, il Tribunale federale di Losanna ha accordato l'estradizione della duchessa di Bouffremont, incolpata di complicità in falsificazioni di atti pubblici.

Questo affare si riattacca a quello della principessa Troubetzkoi, suicidatasi non è molto tempo a Berlino, dove era detenuta.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 luglio. (Gazzettino). — **Licei e ginnasio Piana.** — *Licenza liceale:* Balocchi Luigi. Righetti Angelo, Sacco Carlo, Taietti Burico.

Licenza ginnasiale: Gatti Ludovico, Grossi Carlo, Tirola Jacopo.

— **Passato del pericolo mortale.** — Ieri sera ebbe luogo al teatro municipale un saggio degli alunni dell'Istituto dei sordomuti, alla presenza delle Autorità e di un pubblico affollato.

Dopo una conferenza del direttore dell'Istituto, professore Sbrocca, gli alunni eseguirono alcuni esperimenti di esercitazione e di ginnastica, molto applauditi.

La festa era allietata dalla banda musicale del 35° fanteria, che eseguì negli intermezzi un brillante programma.

SAVIGLIANO.

2 luglio. (Stam) — **Ancora del grave fatto di sangue di ieri.** — La istruttoria è ancora impegnata del grave fatto di ieri. Sono accertati i colpevoli, certi Gatti, padre e figlio.

Il movente della barbara pugna consisterebbe nella tentata liquidazione di non antichi rancori.

Il Rocca morirà ieri sera all'ospedale. Le ricerche fatte tutto ieri dai carabinieri riuscirono infruttuose. Soltanto stamane il padre si costituiva ai reali carabinieri, mentre il figlio è tuttora latitante.

— **Colpito mortale.** — Stamane un povero vecchio di Sampeyre, mentre passava sul ponte della ferrovia, scivolando troppo fuori della ringhiera, cadeva al sottostante suolo, riportando gravi ferite al capo. Poco dopo spirava per emorragia cerebrale.

Il frumento del duca d'Orléans in fiamme.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,10.

Stamane un violento incendio si sviluppò nell'ala calcinante contro il paese del duca d'Orléans ove si trovava il frumento raccolto nell'intera contrada di Campo di Papa, ascendente a circa trecento ettolitri, e già pronto per la trebbiatura. Ogni sforzo per isolare le fiamme riuscì vano. In brevissimo tempo l'incendio distrusse tutto il frumento appartenente al duca d'Orléans. Il danno si calcola in lire diecimila. La causa si crede dolosa.

Un bracciante che uccide il padrone.

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 17,30:

Stamane, a Sannazzaro, certo Corni Lorenzo uccideva a colpi di rivoltella, a scopo di furto, il proprio padrone Daglio Angelo.

***

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 21,30:

Il Corni, introdottosi nascostamente e di buonissima ora nella casa del proprio padrone Daglio, ricco industriale, mentre stava sonnecchiando la casa-forte, fu sorpreso dal Daglio stesso. Il Corni sparava tosto contro Daglio due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente; poscia ne trascinava il corpo nella vicina Roggia, annegandolo.

L'assassino si costituì ai carabinieri. Il fatto destò una grande impressione.

Il martirio di una madre.

BELLUNO, 1. — Qualche giorno fa il bambino di 7 anni Vittorio Dal Rol, di Sarmazza, rammendando scalzo, si ferì leggermente ad un piede, ma non badò più che tanto alla ferita. Improvvisamente gli si sviluppò il tetano, e, morto le soltanto ieri, è l'affetto della madre, che per lunghi dieci giorni amorosamente lo vegliò, egli fu salvato.

Ma non era ancora entrato in convalescenza il bambino, che si ammalò la madre, pure il tetano. Forse essa non aveva attinperato a tutte le pratiche ed a tutte le disposizioni dettate dalla scienza e non aveva compiuto le necessarie disinfezioni. Il male le si sviluppò così repentino e terribile che la poveretta ieri ha cessato di vivere.

Le elezioni amministrative

Provincia di Torino.

Mandamento di Orbassano e Rivoli.

Risultato definitivo: Eletto il barone Claretta con voti 1266; voti dispersi 35.

***

Ecco l'esito delle elezioni amministrative: Il commendatore Carlo Bollani, Morra Giuseppe, Gilli Stefano, Oliveri Angelo, Cerutti geom. Clemente, Balone Luigi, Barberis prof. Pietro, Vercellino Stefano, Negro Giorgio, Morra Michele.

Mandamento di Perrero, Perosa e Fenestrelle.

Risultato di 12 sezioni: Concordia voti 697.

Mandamento di Airasca e Borgaretto. — Risultato di cinque Comuni: Valperga di Masino conte Cesare, consigliere uscente, voti 551.

Provincia di Cuneo.

Saluzzese. — Avvocato Roggero, voti 105; Carosi, 62 (mancano i risultati di tutti gli altri Comuni, ma con ballottaggio in sicurezza).

Santo Stefano Belbo. — Eletto il generale Ricevuto Luigia con 172 voti.

Centallo. — Eletto il prof. Costanzo Rinaudo (consigliere provinciale).

Provincia di Novara.

Vespolate. — Eletto a consigliere provinciale l'avv. Biscaldi. (Mancano i risultati precisi).

Ghemme. — A consigliere provinciale del mandamento di Candelo confermato il dottore Massimino Pozzo.

— Nel mandamento di Mezzo eletto il socialista Strobino.

Crescentino. — A consigliere provinciale il cav. Barera con 713 voti.

Provincia di Alessandria.

Pontecurone e Molare. — Eletti Carbonelli, Bandi e Casa nelli.

Franco e Carratore. — Avv. Gustavo Giannello, voti 611; avv. Enrico Piola, id.

Manca il risultato di Morbello, di Cartosio e Orsara Bormida.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 19,25:

Nelle elezioni parziali provinciali d'oggi fu scarso il numero dei votanti. Riuscirono eletti quattro della lista clerico-moderata, uno della lista dei partiti popolari.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 21,50:

Risultato ancora noto: 9 consiglieri provinciali sono eletti: Bellati, moderato; Comin, moderato, e Sartori, socialista.

I più grandi miracoli
DELL'ELETTRICITÀ

La conversazione attraverso lo spazio.
I raggi Y.

Nel nostro numero 152 del 3 giugno p. p. segnalavamo pei primi in Italia la più favolosa scoperta dell'epoca, cioè il telefono senza fili per mezzo delle onde elettriche *luminose*, dovuta all'ingegno dell'ormai celebre elettricista americano Tesla.

Un nostro telegramma da Parigi ci segnalava la pubblicazione della notizia data dalla *Revue des Revues*, secondo la quale gli esperimenti della nuova invenzione diedero felici risultati.

Ora ci giunge la *Revue des Revues*, dalla quale ripetiamo interessante riassumere i particolari abbastanza esplicativi dell'invenzione.

La stessa rivista ci parla anche di un'analoga invenzione del signor Axel Orling, che scoprì, a similitudine del Roentgen (raggi X), nuovi raggi denominati Y. Di questa parleremo più sotto.

Ogni scoperta intorno alle comunicazioni per mezzo dell'elettricità e senza l'uso dei fili si riattacca naturalmente all'invenzione del nostro Marconi. Anche questa del Tesla, che pare si basi sulla trasmissione dei suoni per mezzo delle onde luminose, anzichè per mezzo delle onde elettriche dette hertziane, non ha altra origine che l'invenzione del Marconi.

La voce umana, adunque, d'ora innanzi, grazie all'apparecchio Tesla

conversazione fra le due stazioni. Eppure è quest'umile somento quella che trasmette all'orecchio il suono della voce, come il movimento impercettibile di un piccolissimo frammento di placca metallica estremamente sottile trasmette la parola nel sistema telefonico attuale.

Questi particolari intorno al radifono bastano soltanto sommari, ma sono sufficienti per comprendere la considerevole importanza della nuova invenzione.

Essa si ravvicina all'ora in cui, come pretendono molti astronomi, fra i quali l'eminente Camillo Flammarion, lo scambio di segnali visibili e intelligibili fra la terra ed altri pianeti cesserà di essere una chimera.

I raggi Orling.

Il fotofono e il radifono sostituiscono la luce ai fili elettrici, ma questa sostituzione di un agente fisico con un altro agente fisico non è il solo merito del nuovo sistema.

Nella soppressione totale del filo conduttore dell'agente di trasmissione vi è un progresso immenso, nel senso che da una parte tanto la stazione dell'apparecchio trasmettitore quanto quella dell'apparecchio ricevitore possono essere spostate senza grandi spese e in modo spedito e facile, e dall'altra parte che la via di trasmissione sfugge a qualsiasi sorpresa, a qualsiasi impedimento malintenzionato, a qualsiasi ostacolo della natura.

Una volta ammessa e sperimentata l'idea di far servire il raggio luminoso come veicolo invisibile e inafferrabile di comunicazione fra due punti, ad una distanza che i perfezionamenti della nuova invenzione renderanno sempre più grande, è fuor di dubbio che gli sforzi della scienza moderna mireranno a moltiplici applicazioni di questo ingegnoso metodo.

Le esperienze del radifono fatte nel parco di Madison Square a Nuova York saranno in breve ripetute con nuove applicazioni.

Esperimenti congeneri sono già stati fatti recentemente, ed il più importante fra essi è quello del potere radiante attraverso l'aria per far funzionare le torpedini eseguito in Svezia.

(Sarà opportuno che di tali esperimenti si occupi la Conferenza dell'Aja. Pare impossibile che l'applicazione di ogni nobilissima invenzione si debba rivolgere alla distruzione del proprio simile. Ma qui parliamo delle scoperte dal punto di vista puramente scientifico).

Come è noto, le torpedini si dividono in due categorie: le automobili, e quelle messe in moto da fili riattaccati a stazioni fisse, dalle quali l'operatore le fa agire.

La prima forma fu immaginata al principio del secolo da Fulton, e non fu adottata che assai tardi.

La torpedine dirigibile non fu adottata che verso il 1880; ma il suo sistema (Brennan), basato sull'allacciamento mediante fili elettrici alle stazioni, ha l'inconveniente di non poter servire che come forza difensiva, e di poter essere poco utilizzabile quando intorno alle macchina infernale, o alla portata dei suoi effetti, si muovono o si trovano navi dell'armata che fa agire le torpedini, o navi alleate.

Per ciò si è pensato di sopprimere questo sistema, e a dirigere le torpedini in altro modo. La telegrafia Marconi non poteva mancare di dare il risveglio.

Ma ecco di un tratto sorge la soluzione del problema e la realizzazione di questo sogno.... distruttore. Lo scopritore di tale soluzione è un giovane scienziato svedese, il signor Axel Orling, che, d'accordo col grande costruttore inglese sir T. Armstrong, ha trovata la potenza motrice capace di mandare le onde elettriche incendiarie attraverso l'aria, servendosi di raggi luminosi.

L'ombra di Archimede deve alloggiare con i suoi specchi ustori attorno all'Orling.

La scoperta riposa sugli stessi principii del radifono, e con l'apparecchio Orling divione possibile ricevere i raggi di luce « spediti » dalla stazione direttrice e trasformarli in agenti di induzione elettrica, permettendo di operare sotto un angolo qualunque, e in modo tale da dare all'operatore un controllo assoluto sullo scoppio, cosicchè questo non avvenga che quando si crede venuto il momento..... psicologico.

La torpedine sconcerchia nel porto e attende al varco la nave nemica. Quando questa le è vicina, da un punto qualsiasi della costa parte un raggio invisibile che la fa scoppiare (Ah che..... bellezza!).

Gli esperimenti riuscirono stupefacenti, e il re di Svezia ha posto a disposizione di Orling tutti i mezzi necessari per farne altri.

L'invenzione Orling servirà per semplificare la difesa delle coste.

Ma Orling, che ai raggi da lui scoperti ha dato il nome di raggi Y, non si fermerà, speriamo, agli istramenti di distruzione, e fornirà all'umanità altri apparecchi destinati al benessere di tutti.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto.

(3ª giornata — 2 luglio).

Tempo coperto. Pubblico numeroso. Molto interesse ad ogni corsa. Si comincia alle 15. Suona la Musica del Patronato.

I. Corsa Apertura (Dilettanti). — Premi: 1° oggetto d'arte del valore di L. 100; 2° id. di L. 60; 3° id. di L. 40; 4° medaglia oro grande di L. 20.

Prima batteria: 1° Bontempi; 2° *Pedale*.
Seconda batteria: 1° Rondolio; 2° Dasco.
Terza batteria: 1° Brignoli; 2° *Atlas*.
Quarta batteria: 1° Rossi; 2° *Nanni*.
Prima semifinale: 1° Bontempi; 2° Sansoldo.
Seconda semifinale: 1° Brusoni; 2° Rossi.
Decisiva: 1° Bontempi; 2° Brusoni; 3° Sansoldo; 4° Rossi.

II. Corsa Speranza. — Batterie di *eliminazione* per la classifica nelle semifinali della Gran Gara Italia.

Prima batteria: 1° Broka.
Np.: Aghemio, Del, Carrata e Lagarde.
Seconda batteria: 1° Deschamps.
Np.: Pontecchi, Dixia, Landrecht.
Prima semifinale: 1° Bourillon; 2° Singroni.
Np.: Deschamps, Maglì.
Seconda semifinale: 1° Momo, applauditissimo; 2° Broka.
Np.: Conelli, Ferrari.
Decisiva: 1° Broka; 2° Singroni; 3° Bourillon; 4° Momo.

La corsa, irregolarissima, è salutata da una prolungata salva di fischi all'indirizzo della Giuria.

IV. Corsa Bologna (Biciclisti professionisti, internazionale, riservata ai corridori che avendo corso la gara *Italia* non si piazzarono nella finale). — Distanza m. 10000. Premi: L. 250, 150, 100, 50.

Prima batteria: 1° Del; 2° Ferrari.
Np.: Lagarde, Pecchecchi.
Seconda batteria: 1° Aghemio; 2° Dixia.
Np.: Lambrecht, Conelli, Cerrato.
Decisiva: 1° Dixia; 2° Del; 3° Aghemio; 4° Ferrari.

V. Corsa Firenze (Tandems dilettanti). — 1° premio oggetto d'arte di L. 120; 2° id. di L. 60; 3° id. di L. 40; 4° id. di L. 20.

Prima batteria: 1° Sansoldo-Rossi; 2° Cavallero-Cerrato.
Seconda batteria: 1° *Dinamite*-Nazari; 2° Brusoni-Bestagini.
Decisiva: 1° Brusoni-Bestagini; 2° Cavallero-Cerrato; 3° *Dinamite*-Nazari; 4° Sansoldo-Rossi.

VI. Corsa Chiusura (handicap professionisti internazionali). — 1° premio L. 250; 2° L. 150, 3° L. 100; 4° L. 50.

Decisiva: 1° Ferrari-Dixia; 2° Conelli-Aghemio; 3° Del-Pontecchi; 4° Deschamps-Lagarde.

Le corse terminano alle 19. Il pubblico commenta sempre vivamente l'operato delle Giurie, che nella decisiva del Gran Premio Italia non accettò il reclamo sporto da Singroni e Momo contro Broka e Bourillon.

La 3ª giornata di corse al Trotter di Milano.

Da Milano, 2:

Ecco il risultato delle corse d'oggi:

I. Corsa. — **Premio Lombardia**. — L. 200. Vincere due prove. Distanza m. 1800.

Prima prova: corrono 6 cavalli.
Arriva: 1° *Antonio*; 2° *Diana*; 3° *Bismarck*.

II. Corsa. — **Premio Andante** (condizionata). — L. 1100. Vincere due prove. Distanza minima m. 1800.

Prima prova: corrono 10 cavalli.
Arriva: 1° *Canedole*; 2° *Forlì*; 3° *Ebro*.
Seconda prova:
Arriva: 1° *Canedole*; 2° *Ebro*; 3° *Orsola*.
Seconda prova della prima corsa: vi partecipano quattro cavalli.
Arriva: 1° *Antonio*; 2° *Bismarck*; 3° *Diana*.

III. Corsa. — **Premio Resistenza** (condizionata). — L. 1000. Prova unica. Distanza minima m. 3000.

Corrono 7 cavalli.
Arriva: 1° *Miss Kady*; 2° *Breda*; 3° *Mahalli*.

La Settimana dello Sportsman.

Il sempre telegrafico del numero 27 (lunedì, 3 luglio) è importantissimo per gli avvenimenti parigini, per le corse di Milano, Vienna, Berlino, America, ecc. Una larga rassegna delle corse di Torino e brillantissimi articoli sulle manifestazioni sportive completano il giornale.

Si vende a cent. 5 in tutta Italia. Abbonamento da Italia a dicembre L. 2.50.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale (via Finanza, N. 9, Roberti subalpina) e presso gli editori Roux e Frassati.

CRONACA

(Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

La funzione di ieri in San Giovanni.

Ieri nella Metropolitana ebbe luogo la solenne funzione ufficiale di ringraziamento per l'elevazione alla sacra porpora dell'arcivescovo Richelmy.

Nonostante il cattivo tempo, la grande scalinata del duomo e la piazza di San Giovanni sono gremite di curiosi.

Davanti la porta maggiore della chiesa sonvi numerose bandiere di Società cattoliche operaie.

Alle 17 precise il cardinale Richelmy è uscito dal palazzo arcivescovile e, preceduto da un lungo corteo di seminaristi, di sacerdoti, di parroci e di canonici, lentamente attraversa, benedicendo, la folla che applaude calorosamente.

Alla sommità della gradinata, prima di entrare nel tempio, tutto parato a festa, il cardinale si volge a benedire ancora una volta coll'acqua lustrale la grande folla.

Nel tempio, e specialmente nella navata di destra, riservata al pubblico, la folla è straordinaria.

Nella navata di sinistra sono i membri del Comitato, e gli invitati: in quella centrale, oltre al clero, prendono parte le rappresentanze delle Società.

Appena tutto il corteo è entrato nella chiesa, la scuola di canto dell'Oratorio Salesiano, cantò, sotto la direzione del maestro Doglioni, il mottetto *Ecce Sacerdos magnus*, musicato dal maestro Peschini.

Quindi il cardinale Richelmy salì sul pergamo, dove tenne un'allocuzione, seguita dal canto solenne del *Te Deum* e dalla benedizione.

Durante tutta la cerimonia, grande all'opera solerte dei membri del Comitato e delle Autorità, non si ebbe a deplorare il più piccolo inciden to.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati ieri da Roma il sindaco nostro senatore Casana e i deputati Palberti, Biscaretti, Di Bagnasco, Bertotti, Nofri e Poli.

Giunsero pure o proseguirono per le rispettive residenze gli onorevoli Sella, Fracassi, Fasta e Pivano.

Infine arrivò l'on. Villa, proveniente da Parigi.

Quadrigliezza festeggiata con un banchetto. — Ieri sera nel salone dell'antico e rinomato *Ristorante del Cambio* venne dato non splendido banchetto in onore del cav. prof. Edoardo Rughi, nominato testè cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Vi intervennero oltre a 50 commensali, fra amici, colleghi ed allievi del valente educatore ed insegnante, che sedeva in capo-tavola fra il cav. avvocato Cibrario, presidente, e il cav. ing. Paoletti, vice-presidente del Circolo Filologico, di cui il Rughi è il decano dei professori. Favv. Mignacco, don Audenzi, il prof. Giacomo Richieri, del Comitato promotore, il prof. Lavezzo Camisano, altro vice-presidente del Circolo, il prof. Buratelli, ecc.

Erano pure presenti tutti i consiglieri d'amministrazione del Circolo.

Notiamo fra i commensali il cav. Marsendo, il cavaliere Borda, il dottor Pastore, il cav. Mottini, il dottor Nicolello, l'avv. Castagnone, l'avv. Allasetti, il prof. Fasano, l'avv. Toso, i professori Rambaldi Luigi ed Emilio, il capitano prof. Cavalli, il cavaliere Moschetti, il dottor prof. Pinti, l'ing. Manzani, il prof. Turco, ecc.

Adunanza altrimodo speciale, pranzo squisito.

Allo champagne discorsi e brindisi in lingua francese, inglese, spagnuola ed italiana.

Il prof. *Buratelli* fece gli elogi del decorato.

Il cav. *Cibrario* presentò al Rughi le insegne Mauriziane a nome del Circolo Filologico.

Don *Audenzi* lesse dei versi.

Il prof. *Richieri* presentò al Rughi, a nome della direttrice e insegnanti del Circolo Filologico, un elegante *cerbellin* a fiori; l'avv. *Allasetti* parlò a nome della famiglia del Rughi; il cav. *Mottini*, a nome degli alunni del Collegio Rughi e Mottini.

Parlano ancora il prof. *Bermondo*, il prof. *Rambaldi*, il prof. *Lonzet-Gay*, francese, l'avv. *Toso*, l'architetto *Nicori*, argentino, e il prof. *Parodi*, in inglese.

Il prof. *Rughi* ringraziò gli oratori con grande effusione, e rispose in inglese ed in spagnuolo al prof. Parodi ed all'architetto Nicori.

Il prof. *Buratelli* chiude parole gentili per la stampa.

Aderirono al banchetto un'infinità di personaggi, fra cui Pen. Compans, il console di Spagna, l'avvocato Bozzalla, il cav. Vigliardi-Paravia.

Il grave ferimento di ieri sera in via Ponte Mosca — L'arresto del feritori. — Nell'edizione di stamane abbiamo dato notizia di un grave ferimento avvenuto ieri sera verso le 10,30.

Precisiamo ora meglio i fatti.

Il ferimento avvenne in via Ponte Mosca, quasi dirimpetto al N. 3, ove vi sono gli uffici della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora.

Il ferito è certo Bassino Pietro, d'anni 24; i feritori sono: Dubert Francesco, d'anni 36, detto *Il Moro di Portal'Infanta* ed il fratello Dubert Luigi, d'anni 23. Entrambi sono cugini del ferito.

Dalle indagini fatte dalla Pubblica sicurezza sarebbe risultato che i tre hanno passato insieme il pomeriggio di ieri, recandosi a gozzovigliare in varie osterie.

A notte, il Bassino avrebbe invitato i cugini a fare un'ultima bevuta, e l'invito fu accettato. Dopo bevuto, però, il Bassino si sarebbe rifiutato di pagare, cosicchè il conto venne saldato dai fratelli Dubert.

Questo incidente provocò un malumore fra i tre compagni; malumore che diede poi motivo prima ad uno scambio di parole e poi ad uno scambio di pugni.

La lite, in questa prima fase, ebbe un pacifico fine; ma la pace durò breve tempo.

Ad un tratto il Bassino, che abita al N. 3 di via Ponte Mosca, salì in casa e preso un falcastro; quindi ridiscese nella strada e lei trovò ancora i due cugini.

Questi, nel vederlo così armato, lo affrontarono; il Francesco lo ferì e gli tolse il falcetto, e nello stesso mentre il Luigi, estratto un coltello, ferì il Bassino in varie parti del corpo e, gravissimamente, al petto. Quindi fuggirono.

Così almeno racconta il fatto il Dubert Francesco.

Il ferito venne raccolto da guardie municipali e da pubblica sicurezza e trasportato all'ospedale.

Ieri i sanitari lo operarono subito di laparotomia. Il suo stato è assai grave, e difficilmente potrà superare la gravissima crisi.

All'ospedale è subito accorso il vice-ispettore avv. Belli, per avviare le prime indagini, ma il ferito, oppresso dal male, riuscì appena a pronunciare poche parole.

L'avv. Belli con alcuni agenti allora si recò sul luogo, ove potè raccogliere qualche altro particolare del fatto.

Saputo così il nome dei feritori, si recò alla loro abitazione, in via Borgo Dora, N. 4.

L'uscio era socchiuso. Entrati trovarono il Dubert Francesco che stava cambiandosi la giacca.

Una sua bambina (poichè il Dubert è vedovo) dormiva tranquillamente nel suo lettuccio.

Dichiarato in arresto, il Dubert non oppose alcuna resistenza e si consegnò rassegnato agli agenti.

Siccome in casa non rimaneva più nessuno, la bambina venne consegnata ad un parente, la quale se la prese in braccio sempre addormentata e se la portò alla propria abitazione.

Nella camera dell'arrestato rimasero soltanto due guardie, coll'incarico di arrestare il fratello Luigi caso mai fosse ritornato anche lui in casa: essendochè i fratelli abitavano insieme.

Infatti stamane, verso le 5,30, le due guardie udirono un individuo avvicinarsi all'uscio e picchiare leggermente.

Gli agenti aprirono e si trovarono di fronte al Luigi Dubert.

Questi, nel veder li, tentò di fuggire, ma le guardie lo fermarono e condussero anche lui alla sezione.

I due arrestati vennero entrambi interrogati dal giudice istruttore.

Una donna che si getta da un quarto piano. — Vera Fenoglio Luigia, d'anni 33, nubile, Lutz, da cui viveva separata, abitava presso una sua cugina in via Giulio, N. 30. Ieri, verso le 14,30, da un balcone al 4° piano di detta casa si gettò nel retrostante cortile, la povera donna rimase morta sul colpo.

Al rumore del tonfo accorsero, fra altri, una guardia municipale ed il dottor Bellia, i abitanti, ma nessun soccorso poterono portare alla sfortunata.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Pare che la Fenoglio fosse in possesso delle sue facoltà mentali.

Un ragazzo nel Po. — Verso le 17,30 di ieri, il ragazzo Favale Giuseppe, d'anni 7, abitante in via Stampatori, N. 14, cadde nel Po all'altezza di via Cavour.

Certi Franchino Giulia e Borgiois Vincenzo corsero in suo aiuto.

La prima sporse un remo al naufrago che vi si aggrappò ed il Borgiois, presolo poscia per gli abiti, lo trasse alla riva, lo trasportò nei magazzini del Murazzi, e cambiatogli subito degli abiti, lo riaccompagnò a casa sua.

La Mamma Domenica, la povera bambina martorizzata dal proprio padre, venne accompagnata ieri alla sede della Società *Pro povertà*, in corso San Martino, 9, e, per interessamento della patrona signora Monti, sarà mandata due mesi a spese della Società a Borgo Verezzi per la cura dei bagni di mare.

I tre bambini abbandonati dai parenti. Pasquale Teresina, d'anni 8, Pasquale Giuseppina, d'anni 5, e Pasquale Guido, d'anni 3, vennero ritirati dal Custodengo, ove passarono la notte dal sabato alla domenica, e, dietro pratiche della *Pro povertà*, d'accordo coll'Autorità di P. S., vennero affidati alle cure del commissario Ilosi di Gallo Eugenia e di Bonelli Carlo Maria, vicini di casa dei disgraziati bambini, che spontaneamente si offersero di prenderne cura in attesa del risultato del processo.

Il coltello e il vino domenicali. — La domenica è una gran bella..... istituzione dal punto di vista religioso o del riposo settimanale, ma è anche il peggiore degli incentivi per la gente che si abbandona ai vizi ed alle passioni più brutali, i quali da noi si sintetizzano nel vino e nel coltello.

Ne fa fede la giornata di ieri. Oltre al gravissimo ferimento del Bassino, debbiamo registrare i seguenti, le cui vittime andarono a farsi medicare alla guardia medica notturna del Municipio:

Revereto Filippo, d'anni 22, tessitore, grave ferita di coltello al costato sinistro, con perforazione del polmone, che disse aver riportato da tal Collino, davanti la sua abitazione via Cumiana, 15.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato d'urgenza.

Demichelis Mario, d'anni 22, commesso di commercio, ferita di coltello al costato sinistro, riportata da sconosciuti sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina. Guaribile in 12 giorni.

Cravero Pietro, d'anni 35, vermicellaio, ferita lacero-contusa al viso, riportata da un colpo di bastone menatogli da uno sconosciuto, all'angolo del corso Regina Margherita e via Ariosto. Guaribile in 10 giorni.

Adesso il vino: senza contare i numerosissimi ubbriachi che schiamazzarono fino cascando ignominiosamente cascherare per le strade e che smaltirono le loro sbornie senza intervento degli agenti pubblici, gli ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi nella camera di sicurezza sono stati: Malnero Edoardo, d'anni 21, carrettiere — Duffel Filippo, di anni 41, venditore ambulante di fiammiferi — Bicolo Margherita, d'anni 30, donna allegra — Mattioli G. Battista, d'anni 30, calderaio, il quale, dopo essersi spogliato degli abiti, si era cortesie quasi nudo sui gradini della chiesa del Corpus Domini.

I pericoli della benzina. — Iersera la signora Menini Elvira, abitante al 3° piano della casa n. 16 di via Parini, nel versare della benzina in un lume il liquido prese fuoco. La signora getto tutto la bottiglia entro il camino, comunicando il fuoco a della carta straccia ed alla fuliggine entro la canna del camino stesso.

Avvertiti, accorsero pompieri e guardia municipali ed in un'ora circa il fuoco era spento.

Il danno è insignificante.

Le conseguenze di una sbornia. — Valle Felice, d'anni 67, essendo un po' brillo, cadde sulla scala della casa di sua abitazione, via Carena, n. 6, producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

Portato nel suo letto, venne più tardi medicato dal dottore di guardia al Municipio, espressamente chiamato.

I frammenti di vetro. — Ieri Filippo Angela, d'anni 12, essendo caduta sulla scala della casa di sua abitazione, in via Orti, 4, si ferì alla mano destra con frammenti di una bottiglia che teneva con sè. Guaribile in cinque giorni.

— Il ragazzo Cerina Remo, d'anni 10, trastullandosi ieri in un prato, cadde e si ferì al ginocchio sinistro con un frammento di vetro. Anche lui guaribile in cinque giorni.

Cavallo scappa padrone. — Ieri sera, verso le 20,50, una guardia municipale trovò sulla strada di Stupinigi presso Mirafiori un cavallo ed un biroccino abbandonati.

Dopo circa un'ora d'attesa vedendo che nessuno si presentava a ritirarlo, la guardia li consegnò al sig. Romano G. B., proprietario a Mirafiori. Il cavallo è di mantello bais-scuro; il biroccino porta la scritta del carradore Demarchi Nicholino.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un grembiule; un tappeto di pelle di pecora; un palo scarpetto.

Ci telegrafano da Iglesias, 2, ore 20:

Commovente fu oggi il trasporto della salma del compianto ingegnere **ANSELMO ROUX** da Cagliari a Gennesa, il centro minerario, ove si è svolta per 30 anni la sua attività.

La salma arrivò a Gennesa stamane alle ore 10. La Società di Montepani la aveva affidato un treno speciale da Montepani a Gennesa. Le Autorità municipali e la popolazione accompagnarono la salma con funzioni religiose fino alla sala municipale, convertita in camera ardente. La salma, coperta da circa 30 corone, rimase esposta fino alle 17.

Oggi alle 17 convennero il sottoprefetto, la rappresentanza municipale di Iglesias, i rappresentanti dei Comuni e di tutte le miniere del bacino.

La salma, preceduta da numerose Società operaie di Gennesa e del vicinato, seguita dalle Autorità e dai rappresentanti, era accompagnata da circa tremila persone, fra cui moltissimi operai. Il corteo durava quasi un chilometro. I capi operai vollero portare la salma a braccia.

Dopo la benedizione parlarono il sotto-prefetto, il sindaco e altri campo oratori, con discorsi vermente belli e commoventi, tessendo variamente la vita onesta, buona, generosa, ricca di grandi sacrifici e di grandi meriti, del compianto estinto. Moltissimi piangevano con grande tenerezza e commozione.

La funzione fu semplice ma solenne.

STATO CIVILE. — Torino, 2 luglio 1899.
NASCITE: 28, fra maschi 12, femmine 11.
MATRIMONI: Armellino Mauro con Gilardi Giuseppa detta Angela — Buri Giovanni con Pinsio Caterina — Demeria Carlo con Bruno Giovanna — Fiore Secondo detto Carlo con Bertolino Anna — Metig Francesco con Chiesa Maria detta Natalina — Renaud Emilio con Serra Giovanna — Vivano Giovanni con Milano Caterina.

MORTI: Flandin Ferdinando, d'anni 64, di Torino, pensionato privato, via Maria Cristina, 123. Giordanetto Angela (ved.) n. Rertino, id. 72, di Torino, casalinga, via San Donato, 25.

Ghati Vittoria n. Gastaldo, id. 37, d'Ivrea, agiata, via Barbaroux, 21.

Limone Teresa (ved.) n. Lanza, id. 74, di Leyni, rentadina, stradale Lanzo, 26.

Massa Anna, id. 17, di Pecco, scolara.

Bonnano Luigi, id. 6, di Cocconato, scolaro.

Tino Virginia, id. 22, di Mongrando, tessitore.

Massa Luigi, id. 35, di Torino, falegname.

Più 3 minori di anni 6.

Totale complessivo 34, di cui 8 domiciliati e 8 negli ospedali di, non residenti in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,15:

Il *Don Chisciotte* dice che malgrado il Ministero faccia ripetere che non intende sciogliere la Camera, gli risulta che a palazzo Braschi si fanno già i preparativi per le elezioni.

Il processo Acciarito.

Udienza antimeridiana del 3 luglio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,30:

L'aula è popolatissima. Gli imputati siedono nel gabbione. I nuovi difensori sono tutti presenti. L'avv. *Palombi* dichiara che la Difesa vuole, l'ipocrisia circa il trattamento che sarà fatto ai portatori di Rendita, il dubbio soperchio che il tesori abbia stessi sottintesi e che si possa giungere oltre ad una più chiara situazione finanziaria hanno deposto ancora di più la Esattore spagnuolo, facendole perdere circa altri tre punti. Da 64 65, ripercosse sugli altri e particolarmente sull'inglese, e, aggiungendosi alle cause analoghe che pur qui esistono, fa sì che il denaro su tutti i mercati europei non discenda a quelle cifre qualche anno addietro trovate e forse in principio di guerra spera.

Il mercato monetario.

Anche la situazione monetaria non è in questo momento troppo favorevole ad una nuova ripresa d'attività da parte dei mercati finanziari. Il prezzo del danaro è andato a mano a mano inasprendosi, e, poichè in fine di giugno segna ad un tempo la chiusura del mese e quella del semestre, coll'avvicinarsi di essa con crescente sui vari mercati le difficoltà monetarie. Nella settimana scorsa ce ne sono avuti i primi segni nel rialzo dello sconto ufficiale da parte della Banca dell'impero germanico e di quella dei Paesi Bassi; in questa settimana anche in Italia s'è sentita la necessità di un qualche freno, portando a 4 1/2 il saggio dello sconto di favore e privo gli istituti di emissione per la carta di prima ordine.

La Banca d'Inghilterra, come non ha ritenuto al ribasso del 3 0/0 il saggio ufficiale neppure nei momenti di maggior facilità, così non ha accennato ad aumentarlo nonostante l'esempio della Banca tedesca, e le più larghe domande di danaro che il mercato tedesco avrà ritratto all'inglese.

In questa settimana, non bastando il mercato libero a soddisfare tutte le richieste, essa ha creduto soppiere con qualche larghezza ai maggiori bisogni, e infatti dopo essere stata al suo centro trasportata al saggio del 3 1/2 0/0. Ma la sua situazione è per non molto tollata e quindi non v'è probabilità che sia costretta ad un ulteriore rialzo scorto, tanto più che, chiuso il semestre, conserverà i bisogni straordinari e minor somma si riverseranno sul mercato.

La relativa stabilità del saggio dello sconto sul mercato inglese e francese non può però essere invocata dal tedesco, perchè qui il danaro effettivamente scarseggia di fronte ai bisogni sorti dall'espansione industriale e commerciale, e quindi la Banca si trova nella continua alternativa di non dover troppo ritardare allo sviluppamento della vita economica del paese e di dover vigilare alla propria salvezza. E questa tensione del mercato inglese, si ripercuote sugli altri e particolarmente sull'inglese, e, aggiungendosi alle cause analoghe che pur qui esistono, fa sì che il denaro su tutti i mercati europei non discenda a quelle cifre qualche anno addietro trovate e forse in principio di guerra spera.

I mercati finanziari.

Il mercato francese.

Colpiti molti dei fondi di Stato dalle precauzioni politiche dei rispettivi paesi, colpiti i gruppi minerari dal ribasso dell'Inghilterra col Transvaal, colpiti un poco tutti i valori dalla minor facilità del denaro, i mercati finanziari hanno avuto anche in quest'altra settimana un andamento pesante debole al ribasso. E neppure l'avvicinarsi della liquidazione ha valso a dar loro un poco di contenutezza, perchè, mancando tutte le condizioni valevoli ad incoraggiare la speculazione rialzista, quando un forte scoperto alla vendita promuove la ricomparsa della ribassista, i valori si sono andati di giorno in giorno indebolendo. Terminata la liquidazione, però, il mercato ha potuto dimostrare migliori disposizioni, le quali si sono manifestate in un generale e sensibile rialzo dei valori. Il 3 0/0 perpetuo francese, scrivendo nella discesa, è salito da 101 a 100 50, dopo avere toccato nei primi della settimana qualche cifra alquanto più alta: il 3 1/2 0/0 da prima migliorato da 102 20 a 102 50, e quindi da ricadere tra quei due estremi, non a spiegare questo maggior successo, ma il ribasso di circa cinquanta centesimi potuto nella settimana precedente, la chiusura, per l'appunto, il primo s'è sollevato da 100 80 a 101 05 ed il secondo da 101 60 a 102 05. La Rendita russa e la turca hanno oscillato tra 96 15 e 96 e tra 22 75 e 22 95 rispettivamente, chiudendo l'una a 96 e l'altra a 22 95.

I nuovi tuochi scoppiati in alcune città spagnuole per protestare contro l'imposizione di nuove gravezze, l'incertezza circa il trattamento che sarà fatto ai portatori di Rendita, il dubbio soperchio che il tesori abbia stessi sottintesi e che si possa giungere oltre ad una più chiara situazione finanziaria hanno deposto ancora di più la Esattore spagnuolo, facendole perdere circa altri tre punti. Da 64 65, ripercosse sugli altri e particolarmente sull'inglese, e, aggiungendosi alle cause analoghe che pur qui esistono, fa sì che il denaro su tutti i mercati europei non discenda a quelle cifre qualche anno addietro trovate e forse in principio di guerra spera.

Gli altri mercati esteri.

Anche sul mercato inglese la liquidazione s'è compiuta in mezzo abbastanza soddisfacente, tenute pure sempre conto della relativa strettezza del denaro e delle condizioni della politica. Anzi, avendo il mercato inglese, per effetto dei timori di una rottura dell'Inghilterra col Transvaal, subito prima i maggiori ribassi, specialmente in qualche suo ramo, appunto su di esso la liquidazione ha prodotto qua e là un numero di buoni. Nel momento di maggior ribasso i valori minerari stabilirono sono stati largamente vendut larga dal mercato inglese quanto da quelli di fuori, e quindi si era formato su di essi un largo scoperto che non, avvicinandosi la liquidazione e migliorati i rapporti fra i due paesi, ha dovuto essere colmato. Nel ramo minerario, quindi, la conclusione della liquidazione, rassecondata dal discorso tenuto a Birmingham dal ministro Chamberlain, d'interpretazione piuttosto pacifica e da migliori notizie venute da Pretoria sulle intenzioni del Governo boero, hanno dato luogo a ricomprare, il che hanno effetto e fatto sentire anche su altre parti del mercato.

non può assolutamente esercitare ora l'incarico, non conoscendo un rigo del voluminoso incartamento, nè può accettare il sistema di difesa tenuto dai predecessori, quantunque lo ritenga ottimo.

Perciò, accettando il mandato, di cui ringrazia la Corte, chiede un rinvio. Il Pubblico Ministero riconosce perfettamente la giustizia della domanda del rinvio e si unisce alla Difesa perchè la causa si rinvii nel nuovo ruolo.

Presidente, agli imputati. — E loro cosa vogliono?

Imputati, assieme. — Vogliamo il rinvio.

La Corte si ritira.

Il rinvio del processo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11,15 (urgenza):

La Corte rientra dopo venti minuti, rinviando la causa a revocando la multa inflitta ad alcuni testimoni.

Notizie da Rennes.

Un discorso di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi 3, ore 9:

Telegrafano da Rennes che si hanno poche notizie del soggiorno di Dreyfus nella prigione. Egli può passeggiare per parecchie ore nel piccolo cortile che si trova dietro la sua cella.

Una decina di persone giunsero da Parigi, fra cui i tre fratelli di Dreyfus, che alloggiano in casa Godard.

Benchè sia domenica, pochi rennesi stazionano nei dintorni della prigione; anche la curiosità intorno alla casa della signora Dreyfus diminuì. Si notano solamente le guardie ed i gendarmi.

I giornali antidreyfusisti dicono che si esagera ad arte nel parlare dell'abbattimento di Dreyfus, perchè dovendo avere la sua deposizione un'importanza capitale, i suoi amici tremano che lo suo risposte sieno poco esaurienti; citano in appoggio le informazioni contraddittorie, fra cui quella di Bremontier della *Fronde* che seppe da un'antica della signora Dreyfus che lo aveva trovato meglio di quanto temeva.

***

Déroulède, nel banchetto offertogli a Saint-Cloud dai suoi testimoni alla Assise, disse: « Se Dreyfus fosse riconosciuto innocente, ciò che non posso credere, non vi sarebbe un castigo abbastanza terribile, una berlina abbastanza infamante pei sette ministri della guerra che ne allontanarono la verità. »

« E' dunque — dice il *Gaulois* — fra Dreyfus e i ministri che bisogna optare. »

Il contegno di Mercier.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Il *Jaurnal* intervistò il figlio di Mercier che dichiarò che suo padre è deciso a tacere fino al Consiglio di Rennes, ove dirà tutto.

Domange o Labori a Rennes.

Rennes, 3 (*Stefani*). — Sono giunti gli avvocati Domange e Labori.

I funerali di Cherbuliez.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10:

I funerali di Cherbuliez si faranno dopo domani.

Nuovi gravi disordini nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 3:

La *Gazzetta di Bruxelles* dice che la Polizia prese a sciabolate i dimostranti di Alost. Dieci feriti e quattro arresti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Mons**, 3:

In una riunione alla Casa del Popolo si decise lo sciopero generale nel bacino di Mons so il Governo non ritirerà domani il progetto di riforma elettorale e non presenterà il progetto per il suffragio universale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Dispacci particolari da Bruxelles continuano a constatare la gravità della situazione. Il corrispondente bruxellese del *Figaro* esprime la convinzione che se il Governo resiste si avrà la guerra civile.

Gravi disordini a Barcellona e a Valenza.

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 3:

Dopo terminato il *meeting* a favore della revisione del processo di Montjuich vi fu una dimostrazione contro il convento dei gesuiti. La gendarmeria, intervenuta, essendo stata presa a sassate, caricò i dimostranti. Parecchi feriti.

Valenza, 3 (*Stefani*). — Ieri vi furono nuovi disordini. Un gruppo di dimostranti presso a cessato la caserma dei gendarmi. Dicesi che un capitano sia stato ferito.

Preparativi guerreschi pel Capo.

Scontro ferroviario.

Londra, 3 (*Stefani*). — Un migliaio di tonnellate di munizioni da guerra e parecchie compagnie di truppe furono spedite nella colonia del Capo.

— Vi fu uno scontro ferroviario a Winsford. Una cinquantina di vagoni rotti e parecchi feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Osservazioni Meteorologiche — 2 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,2 Massima + 21,1

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,1.

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 1: + 23,2
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 10,1

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 2: + 22,8
Id. minima della notte dal 1° al 2: + 10,3

Il Consolidato se non ha ripreso la via dell'aumento, il che gli sarebbe stato difficile fare proprio in questa settimana di maggiori strettezze monetarie, s'è però formato nella chiusa della discesa, sulla quale in poco tempo ha perduto tre punti. Da variato fra 107 10/16 e 107 11/16, mercoledì anche 107 13/16, ed è facilmente prevedibile che, divenuto più facile il denaro col nuovo semestre e scomparsi i perfetti d'un'azione contro il Transvaal, esso ri

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO
di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Noi, Sabina, andremo a piedi alla tua casa; ho gran curiosità di vederla.
— Andiamo — rispose la fanciulla.
E s'avviarono.
Inoltratesi nel bosco, Calpurnia le disse:
— Vorrei vedere la fonte dov'*egli* si è dissetato.
— Eccola, — rispose l'altra, — ed è qui ch'*egli* è avenuto e ch'io l'ho soccorso.
Ambedue ammutirono e, mosse da un egual pensiero e da un egual sentimento, caddero fra le braccia una dell'altra e si baciarono.
La porta della casa di Manlio era aperta; da un balcone della camera di Sabina pendeva uno dei suoi abiti, quello che indossava il giorno che si incontrò col tribuno; la sua vista le diè dolore.

Entrarono nella camera che serviva anche da cucina; non vi trovarono [illegible].
Sul camino bolliva [illegible] pentola.
La mensa era apparecchiata per tre persone.
— Livia, Livia, dove sei? — gridò la fanciulla.
Si udì un'esclamazione allegra e un passo precipitoso per la scala.
Livia comparve.
Senza badare a Calpurnia, abbracciò la sua figlia d'[illegible].
— T'aspettavo — le disse. — Tibio è venuto ieri sera a dirmi ch'eri andata al castello a chiedere la grazia di tuo padre.
— E' fuggito; è libero!
— Lo so;Féal ritornò stamane dopo d'averlo accompagnato sino al lago. E' lui che l'ha fatto fuggire.
— Féal! il mio buon fratello, dov'è?
— Era qui momenti sono; sarà nelle stalle. Ti aspettavamo pel desinare.
Allora soltanto Livia si ricordò della compagna di Sabina, e le domandò chi era, avendo ravvisato in essa una dama.
— E' la patrizia Calpurnia, è la mia protettrice e la mia amica. Ella mi conduce seco a Roma e non ci lasceremo mai più.

Qui uno che avesse posto attenzione avrebbe udito fuori dell'uscio di casa un sospiro profondo e il suono d'un passo che si allontanava celeremente.
Era Féal che aveva udito le parole di sua sorella.
Egli fuggiva dicendo:
— Non la vedrò mai più!
Abbreviamo.
Livia, benchè caldamente pregata, non acconsentì di seguirle.
— Chi custodirebbe la casa e gli armenti di tuo padre? — disse a Sabina. — Quand'egli ritornerà, ti prometto che verrò a raggiungerti. Va, il mio cuore viene con te.
Il distacco fu commovente. Féal, cercato in ogni luogo, non si potè trovare.
Poco dopo la lettiga riprendeva la [illegible] strada . . . . . .
. . . . . .
L'esercito d'Annibale percorse tutta l'Insubria senza colpo ferire. La sua fu una vera marcia trionfale. Da ogni villaggio, da ogni città accorrevano torme d'uomini armati che, acclamandolo quale liberatore, ingrossavano le sue schiere.

Era una frenesia sensabile in quegli uomini pei quali la patria erano soltanto i loro tuguri e i loro focolari. Essi [illegible] vedevano in Roma che il nido di prepotenti invasori, dai quali erano in mille guise angariati!
Come era allora lontana l'Italia, la forte e gloriosa Italia dei nostri giorni, che ognuno di noi va superbo di chiamare sua patria!
Quanti secoli occorsero per riunire tutte le sue membra sparse e divise, e fonderle in una sola forma! Quanta abnegazione, criterio e valore di popoli; quanto eroismo e sapienza di principi, e quanta lealtà di regnanti! Gloria a te, Casa di Savoia, [illegible] del patto e sostegno incrollabile della nostra libertà!
Annibale oltrepassò Novaria e pose il campo nel piano di Galliate. Ivi diede riposo alle sue truppe ed attese il nemico.
Non è nostro assunto descrivere le fasi di quella memorabile battaglia; chi le desidera consulti l'eruditissimo volume del professore abate Giani, di Golasecca, che racconta la pugna nei suoi minuti particolari. Egli, raccoglitore instancabile, illustra colle sue pagine i luoghi da noi menzionati, specie *le Carseliane*, dove sterrò e riunì preziosissimi avanzi del campo romano.

Della battaglia diremo soltanto quanto importa sapere, collegandosi cogli episodi del nostro [illegible].
Il cozzo delle due armate fu terribile, e i romani avrebbero forse avuto il disopra senza l'accorgimento di Annibale, il quale pose in prima linea la cavalleria numida, che caricò le falangi nemiche con furia irresistibile, recandovi la strage e lo scompiglio.
Nel calore della mischia, Manlio, che si era unito ai numidi, spinse il cavallo colà dove vide agitarsi nell'aria lo stendardo consolare. Scoprì Cornelio Scipione in mezzo alla sua guardia mentre impartiva comandi.
Spronò il destriero e, rapido come la folgore, rovesciando e calpestando quanto incontrava, ruppe il quadrato e piombò sul console, che lo riconobbe, e disse fra di sè:
— Ora son morto!
Manlio gridava:
— Questa volta non mi sfuggirai, assassino d'Ottavia, a te il suo sangue, a me il tuo!
Vibrò la lancia e lo trafisse, poscia voltò il cavallo e si confuse di nuovo coi numidi.

(La fine al prossimo numero).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

AMALIA CAPELLO

LA CUSTODIA di TERRA SANTA e LE ALTRE MISSIONI FRANCESCANE all'Esposizione d'Arte Sacra di Torino 1898

Prezzo L. 2

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — Torino
1899.

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata la vendita del tratto di terreno fabbricativo costituente la metà di levante dell'isolato compreso fra le vie Vittorio Amadeo II, Ettore De Sonnaz, Donati ed i prolungamenti delle vie Donati e Montecuccoli, della superficie approssimativa di mq. 1160 al prezzo di L. 80,20 per [illegible] metro quadrato.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di mercoledì 5 luglio 1899. 7684

A incominciare
da sabato, 1° luglio, le *iscrizioni di signorine e ragazzi per i bagni di mare e la cura alpina* si ricevono, oltrechè alla Direzione dell'Istituto Torinese (via XX Settembre, n. 68), in Albissola Marina. c8060

ALBERGO CRAVEGGIA
IN CRAVEGGIA
Valle Vigezzo (Ossola)
Stazione climatica 900 metri sul livello del mare. Buona cucina, vini scelti, prezzi modicissimi. Servizio alla casa e pensioni da L. 5 in più, compreso vino. Facilitazioni per famiglie. 7064 BENZI GIOVANNI.

Rueglio
Venne aperto in questo Comune l'**Albergo Americano**, condotto da Perazza Martino, bellissima posizione. Alloggi uniti per famiglie e camere separate. Cucina scelta. Bagni. Prezzi mitissimi. c7816

BAGNI DI MARE
Varazze
In amena posizione affittansi cinque camere di villeggiatura, con comodità di giardino e bagni, per agosto e anche settembre. Scriv. Magno Giuseppe, Torino. c7099

In Val Salice, 59
Affittasi per l'estiva stagione due piccoli alloggi mobigliati che al bisogno si può fornirne un solo. Gas, ecc., a dieci minuti dal ponte in ferro. c7880

Villeggiatura Valle Andorno
Rivabella (m. 800). Luogo ameno, tranquillo. Alloggio 12 camere, orto giardino, acqua potabile, lavatoio, camera bagni, anche doccia. Divisibile, occorrendo, in due. Prezzo modesto. — Rivolgersi proprietario Boggio-Lera Lorenzo, Campiglia Cerro (Rivabella). 7642

Via Finanze, 9 [illegible] vendesi buon [illegible] ore, stoffe. Polizze Monte di Pietà.

Cercasi mi. 6 circa [illegible] cellista per orchestra. — Farrino Cesare, via Nizza, n. 107. 7850

Ricamatrice
ed *apprendista* cercansi da Merenge, — Laboratorio [illegible] via Genova, 1.

Maestra comunale
offresi durante [illegible] a famiglia distinta villeggiante [illegible] ri Piemonte. Chiedere [illegible] mente e specificare. Scrivere al N. [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

In Torino presso la Farmacia Centrale G. Torta. d120 M

Cinti di precauzione
leggerissimi, per le persone operate di ernia, onde evitarne la ripullulazione. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

L'abbonamento alla Lettura
della Libreria BERRO, via Po, n. 11, Torino, di circa **700 mila** volumi, è tenuta a giorno delle **novità** francesi, inglesi e italiane, forma vantaggiosa, facilmente anche spedizioni fuori, a **prezzi convenientissimi**. c 8073

Per portieria
cercasi marito e moglie soli genuinati. Ufficio Commerciale piazza Vittorio Emanuele, 19, piano 1°, Torino.
Lei al fianco *utili a interessi milionari*. c 7960

Si ricerca
un capo operaio o contro-maestro per officina meccanica con ottime referenze. Condizioni da convenirsi. — Scrivere all'ufficio *finanziario Vogler*, Firenze. 8585 F

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1
Giorgio. Letto esattamente corrispondenza 5c. Indubitato sbaglio casa. Non chiedi nome. c8091 **Fotografia.**
Rosa bianca, rossa. Vengo a'ri soffrire appure cangiarci con loro. Tutto stancami. Lavaro tale idea. Non verrò da te che sentimento, vuoi. E' scritto lassù? Mi vorrai attendere alcun tempo? Se sì, rispondimi mandato fiore in mano. c8089

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi ed fadeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — Lire 4 la bottiglia.
Deposito generale A. MIGONE e C., *via Torino, 12*, Milano.
Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. (14

—« PROVVEDITORI DELLE RR. CASE — TELEFONO N. 1094 »—
—« FABBRICA DI CIOCCOLATO »—
—« IMPORTAZIONE DIRETTA »—
SARTORI, TACCHINI E C^IA
SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI
Torino — Via Garibaldi e via Venti Settembre — Torino
SPECIALITÀ RACCOMANDATE
di nostra speciale fabbricazione:

Menta glaciale alpina	il litro L. 8 —	Biscotti Bismarck	scat. L. 1 24
Id. id. id.	1/2 » » 1 60	Pasticceria lunga conservazione	chil. » 8 50
Scrigni assortiti puro zucchero	» » 2 75	Petit-Beurre	» » 4 —
Id. id.	1/2 » » 1 75	Biscotto Petit-Beurre Nantes	scat. » 3 —
Estratti conto bibite (arancio, limone, menta, anice, camomilla, cannellino, cedrino, ecc.)	Bac. » 1 —	Id. id. id. grande	» » 5 75
		Id. Sugar Wafles inglesi	» » 3 —
		Id. id. id. id. grande	» » 5 25

Patés e purées de foies gras - Conserve di carni e di pesci
Tapioche - Cioccolato - Formaggi - Salati - Caffè e Thè, ecc.
Nel raccomandare alla numerosa e spettabile nostra Clientela i nostri prodotti convenienti ed utili per qualunque, osserviamo pure che per maggior comodità eseguiamo spedizioni a mezzo ferrovia, omnibus, ecc. franche d'imballaggio, concedendo uno sconto secondo l'importanza dell'ordinazione. 6015
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA — SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 1899
Certosa di Pesio (presso Cuneo), Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 14-18° - Interamente illuminata a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera oscura - Lawn-tennis - Orario pegeo d'alta fusto di 5000 metri - Ottimo servizio Stabilimento. — **Hôtel Régina** Monaco-Montecarlo, *diretto dallo stesso*, modernissimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

Nel Gabinetto Magnetico
pel professore
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, da consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 8048 5

Stabilimenti idroterapici del Biellese
I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.
COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.
GRAGLIA - altezza 830 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.
OROPA - altezza 1050 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzuchetti.
ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinay - *V. Canova* — G. Baduel - apertura 15 maggio.
BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.
Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 5819

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETA' RIUNITE: FLORIO e RUBATTINO
Società Anonima — Capitale L. 60 milioni
Emesso e versato L. 33 milioni

Si avvertono i signori Azionisti che dal **30 giugno 1899** saranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati contro presentazione della Cedola N. **33** Lire **dieci** per ogni Azione quale acconto utili dell'Esercizio 1898-99 in:
Roma — *dai signori* Manzi e C. e *dalla* Banca Commerciale Italiana.
Genova — *dal* Credito Italiano e *dalla* Banca Commerciale Italiana.
Milano — *dal* Credito Italiano e *dalla* Banca Commerciale Italiana.
Firenze — *dai signori* French, Leoson e C. e *dalla* Banca Commerciale Italiana.
Torino — *dalla* Banca Commerciale Italiana.
Venezia — *dalla* Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Napoli — *dalla* Banca Generale della Penisola Sorrentina.
Palermo — *dai signori* J. e V. Florio.
Ginevra — *dai signori* Banna e C.
Neuchâtel — *dai signori* Pury e C.
Basilea — *dai signori* De Speyr e C.
Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.
Roma, 26 giugno 1899.
8037 La Direzione Generale.

CHATILLON
Hôtel de Londres
Splendida posizione — Stazione di touristi — Omnibus a tutti i treni — Vetture per Valtournanche.
Restaurant e table d'hôte
Appartamenti speciali per famiglie — Luce elettrica — Prezzi moderati — In stabile locale affittansi alloggi ammobigliati. Ved. GERVASONE, *gerente*. c 7902

Cessione di Privativa Ind^le o Brevetto d'Invenzione
La Società **The Electro Metallurgical Company Limited** a Londra (Inghilterra), concessionaria di un attentato di Privativa industriale o Brevetto d'invenzione d'anni 15 66307 (Gen. 33.910) e capitale 8-30 giugno 1898, per: l'Elettrometallurgia del cromo, e per la vendita tale sua invenzione privilegiata e la concessione di licenze di esercizio della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza dello Statuto, n. 18. c 8078

BANCO DI SCONTO E DI SETE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 20,000,000 — emesso e versato L. 8,000,000
Sede in TORINO — Agenzie in GENOVA — PINEROLO — ALESSANDRIA — CUNEO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Programma per l'opzione a N. 20,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

Con deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi in Torino il 18 marzo scorso, venne approvato l'aumento del capitale sociale a **L. 20,000,000**, con facoltà al Consiglio di emettere le nuove azioni nella misura, nel momento e con quelle modalità e condizioni che esso crederà opportune.
Il Consiglio d'amministrazione, valendosi di tali facoltà, ha deliberato di portare per intanto il capitale emesso da **L. 8,000,000** a **L. 16,000,000** mediante l'emissione di **40,000** azioni nuove del valore nominale di **L. 200** cadauna, **con godimento dal 1° gennaio 1899.**
Di queste 40,000 azioni **20,000** sono date in opzione ai portatori delle attuali 40,000 nella proporzione di **una nuova per ogni due vecchie**, ed alle condizioni di cui in appresso.
Delle rimanenti 20,000, assieme a quelle non optate dagli Azionisti, il Consiglio assicurò il collocamento presso un gruppo finanziario che le assume a *forfait*.
Il diritto di opzione spettante ai portatori delle vecchie azioni **dovrà essere esercitato dal 3 all'8 luglio p. v.** mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposita distinta numerica fatta in doppio esemplare colla firma del presentatore.
Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo che saranno state munite di due stampiglie constatanti l'una l'aumento del capitale, l'altra l'esercitato diritto di opzione.
L'Azionista che entro l'**8 luglio p. v.** non avrà esercitato l'opzione nelle forme stabilite s'intenderà vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto.
Il prezzo di sottoscrizione è fissato per cadauna azione nuova in **L. 225**, più l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno sul valore nominale di L. 200 dal 1° gennaio 1899 fino al giorno dei rispettivi versamenti.
I versamenti su ciascuna azione optata sono stabiliti come segue:
L. 75, più il corrispondente interesse in L. 1 66 all'atto dell'opzione, e cioè **dal 3 all'8 luglio 1899;**
L. 70, più il corrispondente interesse in L. 2 30, **dal 2 al 7 ottobre 1899;**
L. 80, più il corrispondente interesse in L. 4 10, **dal 2 al 7 gennaio 1900.**
È riservata agli Azionisti la facoltà di anticipare in qualsiasi epoca, in tutto od in parte, il versamento delle rate a scadere, sempre cogli interessi al 5 0/0 dal 1° gennaio 1899 al giorno della liberazione.
All'atto della liberazione delle azioni verranno consegnati i titoli al portatore provvisori o definitivi.
Sui versamenti ritardati oltre le scadenze sopra indicate, sarà computato a carico dell'Azionista l'interesse di ritardo del 7 0/0 annuo, salvo ed impregiudicato ogni maggiore diritto a termine dell'art. 163 Codice di Commercio.
L'opzione potrà essere esercitata:

a Torino	presso la Sede del Banco	(via Alfieri, 15);	
a Genova	» l'Agenzia	»	(via Ponte Reale, 5);
a Pinerolo	» »	»	
a Alessandria	» »	»	
a Cuneo	» »	»	
a Milano	» Il Credito Italiano,		
a Firenze	» »	»	
a Roma	» il Banco di Roma;		
Id.	» il Banco Manzi e C.;		
a Zurigo	» la Banque Fédérale;		
a Zurigo	» i sigg. Schuppisser, Vogel e C.;		
a Basilea	» la Banque Commerciale de Bâle		
a Francoforte	» Commerz Disconto Bank;		
a Parigi	» il Crédit Lyonnais		

Torino, 5 giugno 1899.
7050 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Svincolo di deposito.
Sentenza 5 giugno 1899 del Tribunale Civile di Torino, provocata dalla Banca d'Italia, in confronto di **Musso Luigia**, già residente in Torino, via Santa Chiara, n. 22, ora irreperibile, in contumacia di questa dichiara risolto il deposito chiuso da essa fatto il 29 novembre 1870, dichiarato contenere fondi pubblici pel valore di L. 25,000, che manda aprirsi e alienarsi a mezzo di notaio e versarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, dedotti i diritti di custodia e le spese, se la titolare non si presenti a ritirarlo fra tre mesi.
Rivolgersi per schiarimenti all'avv. Giuseppe Devecchi. Torino, via Cumiana, n. 7. 8013

Copertoni impermeabili
per carri, spruzzatori, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Ferrino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1393

INCANTO DI STABILI
Addì 5 luglio p. v., ore 14, nello studio del notaio Angelo Pezzana in Condove, si procederà all'incanto dei seguenti beni stabili esistenti in Sant'Antonino di Susa, e divisi in 4 lotti, cioè:
1° **Casa civile** nel capoluogo, di tre piani con dodici camere e cortile.
2° **Casa rurale** con ampia stalla, fienile, fienile, cascinale ed orto, pure nel capoluogo.
3° e 4° **Due appezzamenti** prato, ciascuno di are 28,40, uniti a tavole 74, piedi 7, antica misura, ai patti e alle condizioni risultanti dal relativo bando.
Per maggiori informazioni rivolgersi in Condove dal notaio Pezzana. c 7890
In Torino, nello studio dell'avv. Astengiano, via Garibaldi, 43, ed in quello del procuratore Berra, via San Tommaso, 10.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento delle novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione.
— « Eleganti taglio e confezione accuratissima. » —
Panni colorati per livree. 72
Chiuso nei giorni festivi.

ACQUA ANTISTERICA TARICCO
La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.
Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA
Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.
Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — Torino.

A tavola bevete l'acqua VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA - dissetante e digestiva per eccellenza
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO
Nei premiati Stabilimenti si preparano anche le acque: VALS, CARLSBAD, JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD.
NOVE MEDAGLIE DI PRIMO GRADO ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE
L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Perizia del 10 ottobre 1897 — conchiuse che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire **acqua sterilizzata**, e quindi **salubre sotto il rispetto igienico.** 6082
Trovasi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Alberghi A. GIOMMI e C. via Foscolo, 17, TORINO.
Telefono N. 141

VENTI LIRE in oro...
La bambina Elvira Rosabruna presenta al Nonno nel giorno del suo onomastico uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è lietamente sorpreso, non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira venti lire in oro.
La Famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5,50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con lunette filettata oro, formano splendido quadro 48 per 60.
Lavoro insuperabile!
Spedire fotografie e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°